ALESSANDRO CD pt1

L'OPERA, 11_2012

Georg Friedrich Händel
Alessandro

George Petrou - Armonia Atenea e The City of Athens Choir
Max Emanuel Cencic (Alessandro), Julia Lezhneva (Rossane), Karina Gauvin (Lisaura), Xavier Sabata (Tassile), Juan Sancho (Leonato), In-Sung Sim (Clito), Vasily Khoroshev (Cleone)
Registrazione effettuata dal 2 al 5 & dal 9 al 15 settembre 2011 presso il Dimitris Mitropoulos Hall, Megaron, The Athens Concert Hall, di Atene
T. T.: 78':07" - 66':04" - 45':55"
3 Cd Decca 478 4699 DH03

Quando *Alessandro* andò in scena al King's Theatre in the Haymarket il 5 maggio 1726, Händel aveva già conquistato i favori del pubblico londinese. Da una quindicina d'anni la sua compagnia aveva ospitato i migliori cantanti del tempo. Successi come quello riscosso da *Rinaldo* avevano consacrato non solo la sua fama, ma anche quella dell'opera italiana, che nella capitale britannica faceva furori.
Alla lista delle maggiori ugole che presero parte alle stagioni della Royal Academy of Music sembrava mancare solo il nome del mezzosoprano Faustina Bordoni, che giunse a Londra e rivaleggiò con Francesca Cuzzoni, vocalità più aggraziata e sopranile. Le due illustri rivali vennero addirittura alle mani sulla scena nel corso di una delle rappresentazione di *Astianatte* di Bononcini. Ciò avvenne nel giugno dell'anno successivo alla prima di questo *Alessandro*, che fu invece la prima occasione in cui le dive ebbero modo di misurarsi sulle scene londinesi al fianco del celeberrimo castrato Senesino, che sostenne la parte di Alessandro e del basso Giuseppe Maria Boschi impegnato nei panni di Clito.
Prima di tornarsene in Italia, dove divenne moglie di Johann Adolph Hasse, la Bordoni prese parte, dopo *Alessandro*, ad altre prime di quattro opere händeliane. Ma già da questo primo incontro, il «caro Sassone» preparò un terreno fertile per mettere in mostra le caratteristiche vocali di quelle che furono le ugole femminili più ammirate del tempo. Lo fece in un'opera il cui libretto di Paolo Antonio Rolli, tratto dai versi de *La superbia di Alessandro* di Ortensio Mauro, musicati da Agostino Steffani nel 1690, narra delle gesta di Alessandro Magno in India, prima alle prese con l'assedio della città di Oxidraca, poi diviso fra l'amore per Lisaura, principessa degli Sciti amata anche dal Re indiano Tassile, e quello per Rossane, schiava persiana che il generale macedone Cleone vorrebbe in sposa. L'opera si conclude, fra i plausi di tutti, con l'unione fra Alessandro e Rossane, dopo ben tre ore e passa di musica in cui le gesta eroiche del grande condottiero macedone si alternano a momenti in cui la passionalità delle arie suggerisce occasioni per pagine patetiche di suggestiva fattura.
L'edizione Decca, che si impone sul mercato sbaragliando l'ormai vecchia e superata edizione Harmonia mundi (diretta da Sigiswald Kuijken e con René Jacobs come controtenore protagonista), ha il suo punto di forza nella presenza di Max Emanuel Cencic quale protagonista. Il controtenore croato, oggi allo zenit della forma, sfoggia un falsetto timbratissimo, pieno e sonoro. Virtuosisticamente travolgente nello slancio guerriero dell'aria «Fra le stragi e fra le morti», nelle pagine a sfondo languido-amoroso sfoggia una carnosità di suono così intensa da affrancare la vocalità del controtenore - solitamente afflitta da svenevolezza di accenti e da fragilità timbrica - da ogni passato termine di paragone.
La vocalità di Cencic è quella del «nuovo» controtenore, che rivoluziona e rivaluta una categoria di voci oggi capace, sul suo modello, di misurarsi senza paure con la vocalità che fu dei castrati, mai scendendo ad alcun compromesso, con un'imperiosità di suono sorprendente. Oggi Cencic, diciamolo senz'ombra di dubbio, è l'imperatore dei controtenori di nuovo corso, quelli che hanno rivoluzionato l'arte del falsetto portandola a traguardi fino a poco tempo fa insperati e inaspettati. Saettante nelle agilità (lo si ascolti in «Vano amore» del secondo atto) e appassionato nelle pagine a sfondo amoroso

(avvolgente il calore donato a «Il cor mio, ch'è già per te tutto amore e tutto fé»), umilia la vocalità certo meno soddisfacente di Xavier Sabata (Tassile), controtenore che invece sfoggia tutti i difetti del controtenore vecchia maniera, pur cantando con gusto e bella linea alcune arie, soprattutto «Sempre fido e disprezzato», ma con una voce opaca e velata.
Le due donne chiamate a sostenere parti scritte per la Bordoni e la Cuzzoni, sono rispettivamente Julia Lezhneva (Rossane) e Karina Gauvin (Lisaura), barocchiste di comprovata esperienza. La prima sfoggia una fiorettatura minuta, aggraziata e volatile con gorgheggi e trilli richiesti per l'aria «Alla sua gabbia d'oro suol ritornar talor quell'augellin», in cui alla voce viene chiesto di imitare il canto di un uccellino. Questa pagina è vera cartina al tornasole di quelle che dovevano essere la capacità virtuosistiche della Bardoni, maestra nelle fioriture, anche brevi e rapide, soprattutto nei trilli, inseriti per lei da Händel non solo in pagine di canto vocalizzato ma anche sillabico, come nell'andante «Dica il falso, dica il vero» che chiude il secondo atto.
Le melodie composte per la Cuzzoni sono più tenere e liliali, come appare chiaro ascoltando l'aria «Che tirannia d'Amor!», dove il lirismo prende il sopravvento e viene espresso assai bene dalla voce delicatamente cristallina del soprano canadese Gauvin. Il resto del cast non riserva grandi sorprese, né nel garbato tenore spagnolo Juan Sancho (Leonato), né tanto meno nel pessimo controtenore russo Vasily Khoroshev (Cleone) e nel nulla più che corretto basso coreano In-Sung Sim (Clito). La luminosa brillantezza di suono, l'ottima scansione dei recitativi e l'estrema scorrevolezza sono meriti musicali che mettono in bella mostra George Petrou, direttore greco che alla testa del complesso con strumenti originali Armonia Atenea si è imposto negli ultimi anni fra i complessi più in vista nel repertorio händeliano, riportandone alla luce anche opere poco conosciute. L'energico scintillio della Sinfonia che descrive la conquista della città di Oxidraca con il crollo del muro cinto d'assedio è addirittura inebriante. Con questo *Alessandro*, la piena maturazione del complesso e del suo direttore sono fra le sorprese maggiori di un'incisione di qualità altissima, anche per la spaziosità del suono della registrazione e per l'accuratezza editoriale del cofanetto.

LE TEMPS, 24_11_2012

Fiction lyrique autour d'Alexandre le Grand

Le jeune chef grec George Petrou confère sa vitalité et son lyrisme à «Alessandro», «opera seria» méconnu de Händel. Il est escorté d'excellents chanteurs rompus au baroque

Par **Julian Sykes**

OPÉRA
Georg Friedrich Händel
Alessandro, HWV 21
(3 CD Decca/Universal)
★★★★☆

Alexandre le Grand à l'opéra? Oui, mais un Alexandre le Grand revu dans l'esprit du XVIIIe siècle, avec un conquérant tiraillé entre deux femmes. Or le roi de Macédoine ne se serait même pas intéressé à «la gent féminine», comme le rapporte la notice qui accompagne le nouvel enregistrement d'*Alessandro*... Le jeune chef grec George Petrou, escorté d'excellents chanteurs, défend cet *opera seria* méconnu de Händel. Composé pour le King's Theatre de Londres en 1726, l'ouvrage évoque la figure du guerrier de Macédoine, campé à l'époque par Senesino, castrat alto très aimé du public londonien.

Evidemment, les castrats étaient des vedettes au XVIIIe siècle. Mais les femmes cantatrices avaient aussi leurs admirateurs. Dans cet opéra, Händel a conçu deux beaux rôles de soprano, destinés aux cantatrices italiennes Francesca Cuzzoni et Faustina Bordoni. Ces rôles sont largement développés, dans une sorte de joute vocale qui reflète l'opposition entre les deux demoiselles qui se battent pour obtenir les faveurs d'Alexandre le Grand.

Le livret troussé par Paolo Antonio Rolli se concentre sur la jalousie des deux femmes. Le roi de Macédoine, plus préoccupé de sa gloire que de sentiment, tangue entre la princesse persane Roxane et la princesse scythe Lisaura. Il hésite. Et finit par préférer la première à la seconde. La musique dépeint les tiraillements du cœur, autant chez Roxane que chez Lisaura, dépitée.

Dépourvu de «tubes», *Alessandro* s'écoute avec un plaisir constant. Au fil d'airs variés, tantôt richement orchestrés, tantôt sobres et expressifs (avec des solos d'instrument), les personnages évoluent avec cette épaisseur psychologique que Händel sait leur conférer malgré un livret un peu ténu. Certains airs sont particulièrement émouvants («Che tirannia d'Amor» que chante Lisaura, CD 2, plage 8), le deuxième acte étant le cœur dramatique de l'œuvre.

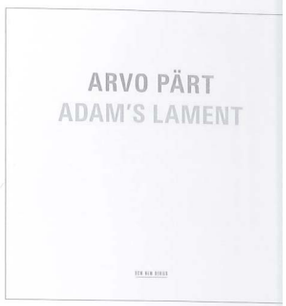
Sans de belles voix ni un excellent chef, un opéra de Händel peut paraître ennuyeux. Par bonheur, le jeune chef George Petrou affiche une forte personnalité. Soucieux de faire avancer l'action, il dirige à un rythme soutenu. Son ensemble Armonia Atenea brille d'un éclat vif, nerveux, tendre aussi, même s'il sonne brutal par moments (CD 1, plage 3).

Fidèle à lui-même, le contre-ténor Max Emanuel Cencic brille dans le rôle-titre. On retrouve ses aigus claironnants et ce timbre qui s'assombrit dans le grave (l'utilisation du registre de poitrine) que magnifie la prise de son. Ailleurs, il se montre lyrique et souverain (CD 2, plage 17). La jeune soprano russe Julia Lezhneva, protégée de Marc Minkowski qui a chanté cet été à Salzbourg aux côtés de Plácido Domingo dans *Tamerlano*, déploie un timbre délicieusement fruité en Roxane. La souplesse et le caractère aérien de ses lignes font merveille dans l'air «Alla sua gabbia d'oro», où il est question d'un «oiseau chanteur». Aux trilles de la cantatrice répondent les traits ailés aux cordes (CD 2, plage 10). La soprano canadienne Karina Gauvin apporte un timbre plus mûr et dense à Lisaura – on passera sur un vibrato parfois excessif pour apprécier sa riche musicalité.

Le contre-ténor espagnol Xavier Sabata, à la voix voluptueuse et charnue, campe de manière émouvante le roi indien Taxile. Le ténor Juan Sancho se montre éloquent en Leonato. La basse sud-coréenne In-Sung Sim en impose dans le rôle du général macédonien Clitus, fidèle ami d'Alexandre le Grand qui refuse malgré tout de l'adorer servilement comme un dieu.

On pouvait craindre l'overdose avec un enregistrement de plus dans le rayon des opéras händeliens. Mais *Alessandro* n'a rien d'une œuvre secondaire. Plus on l'écoute, plus on est séduit par ses trésors d'invention.

MUSIK & THEATER, 13_01_2013



Atemberaubende Klangpracht

Mit «Polychoral splendour» ist diese CD mit mehrchöriger Musik des Frühbarock aus der Abteikirche im aargauischen Muri übertitelt. Das ist nicht übertrieben, denn die Klangpracht, die einem da entgegentönt, ist wirklich atemberaubend. Zu danken ist dies einem glücklichen Zusammentreffen mehrerer Faktoren. Ausgangspunkt ist natürlich die festliche Musik Giovanni Gabrielis und seines deutschen Meisterschülers Heinrich Schütz, die wie kaum eine andere geeignet ist, die SACD-Aufnahmetechnik in Szene zu setzen. Wichtig ist aber auch die Abteikirche Muri, die mit ihren beiden historischen Chororgeln ideale Voraussetzungen bietet: Gabrielis venezianisches San Marco nördlich der Alpen, ist man versucht zu sagen. Da darf für einmal sogar die rekonstruierte Hauptorgel, die auf das 17. Jahrhundert zurückgeht, stumm bleiben. Die Vokalisten der Capella Murensis favorisieren eine runde Tongebung mit klarer, aber unangestrengter Deklamation, wodurch die Opulenz des Klangganzen im Vordergrund bleibt. Bei den Instrumentalisten prägen virtuose Violinen und Zinken das Geschehen, am meisten fällt aber die tiefe Lage der Posaunen auf: Eine fast körperlich packende Gravität, die dennoch zeichnend und ohne jede Breite daherkommt. Johannes Strobl koordiniert die verschiedenen Klanggruppen mit der angesichts der schwierigen Aufgabe bestmöglichen Präzision.

Stephan Thomas

Werke von Giovanni Gabrieli und Heinrich Schütz. Capella Murensis, Les Cornets Noirs, Johannes Strobl.
Audite 92.652 (SACD)

Gipfeltreffen, barock

Das war ein Topevent, damals 1726 im Londoner Haymarket-Theater. Georg Friedrich Händel wusste eben, was er seinem Publikum schuldete und versammelte gleich drei singende Superstars. So dass die neue Oper «Alessandro» zum Hit wurde – und dennoch seither weitgehend von der Bühne verschwunden ist. Dies trotz manch musikalischen Treffern und der effektvollen Gegenüberstellung von kriegerischem Getöse und idyllischem Liebesgewoge. Sollte es am Libretto liegen, das Alexander den Grossen bei seiner Indien-Eroberung weniger als grimmigen Feldherrn denn als Opfer amouröser Pein zeichnet? Hin- und hergerissen zwischen zwei Prinzessinnen, der Perserin Roxana und der Skythin Lisaura. Was sich natürlich in einer schier endlosen Arienkette niederschlägt. Aber sie bietet, flott vorgetragen, angenehmen Ohrenschmaus. Am meisten verblüfft bei unserer Neuaufnahme die Herkunft: nämlich Griechenland. In Athen gibt es mit der Armonia Atena ein durchaus fachgerechtes und einnehmendes Originalklangensemble. Bei den Solisten ein internationaler Star (der Countertenor Max Emanuel Cencic in der einst für den legendären Altkastraten Senesino bestimmten Titelrolle) plus weniger bekannte Kräfte, die mit den diffizilen Partien erstaunlich mühelos zurande kommen: die koloraturensichere Julia Lezhneva und die empfindsame Karina Gauvin.

Mario Gerteis

Händel: «Alessandro».
Cencic, Lezhneva, Gauvin, Sabata, Sancho, Sim, Khoroshev,
Armonia Atenea, George Petrou.
Decca 4784699 (3 CDs)

Nur nicht aus Liebe gärtnern

Mozarts «Jugendoper», die er mit neunzehn, sechs Jahre vor dem Geniestreich des «Idomeneo» komponierte, erlebte nur drei Aufführungen. Um das Werk verdient gemacht hatten sich, nach Mozarts Tod, seine Prager Freunde. Sie brachten es als «neue Komposition» auf die Bühne, was nur halbwegs eine reisserische Beschönigung war: Das Original wurde gestrafft und die Besetzung durch zusätzliche Bläserstimmen und Auffüllung der Streicher erweitert – von fremder Hand, ist zu vermuten, aber durchaus im Geist des reifen Mozart. René Jacobs und das Freiburger Barockorchester haben diese neue Prager «Gärtnerin» nach konzertanten Aufführungen in Wien nun auf CD gebannt. Der abstruse Plot orientiert sich an der Commedia dell'arte, die Personen folgen dem traditionellen Schema. Und gerade deshalb ist das Verdienst umso grösser, als in dieser Aufnahme daraus Charaktere werden, die das Rollenschema immer wieder mit Zwischentönen an- und bereichern. Stellvertretend für sämtliche der ausgezeichneten Protagonisten sei die Interpretin der Titelrolle erwähnt: Sophie Karthäuser mit blühendem Sopran, dem die Ausdruckstiefe der Klage ebenso zu Gebot steht wie der lodernde Furor. Mit ausgelassenem Witz und sublimer Heiterkeit agiert das wendige Orchester. Kurz, eine rundum erfreuliche Fortsetzung der erfolgreiche Mozart-Serie von René Jacobs.

Bruno Rauch

Mozart: La finta giardiniera.
Karthäuser, Ovenden, Penda, Chappuis, Rivenq, Im, Nagy. Freiburger Barockorchester, René Jacobs.
Harmonia Mundi 902126.28 (3 CDs)

Adams Klage

Im Jahr 2010 wurde Arvo Pärts Komposition «Adam's Lament» in der Istanbuler Hagia Eirene, einer der ältesten Kirchen der Stadt aus dem 8. Jahrhundert, uraufgeführt. Im Kreuzungspunkt abend- und morgenländischer Kultur, im Nebeneinander orthodoxer und islamischer Kultur fand Pärts Chor-Orchester-Werk einen angemessenen Ort. Sein Klagegesang über die Vertreibung aus dem Paradies ist dem hl. Siluan von Athos gewidmet, einem Mönch, der in russischer Sprache Adams biblisches Schicksal reflektierte. Für Pärt trägt diese Dichtung eine zentrale Botschaft: «Der Name Adam ist für mich ein Sammelbegriff, der nicht nur die gesamte Menschheit in sich trägt, aber auch jeden einzelnen Menschen, und dies unabhängig von Zeit, Epochen, sozialen Schichten oder Konfessionen.» Andachtsvoll, klangmächtig, aber nicht bombastisch erschafft Pärts Musik einen spirituellen Hör-Raum, der die Jahrhunderte überspringt und die Klage des biblischen Ahnherrn der Menschheit eindringlich vibrieren lässt. Demütige, hinreissend schöne Musik der Einkehr und Sehnsucht nach Weltfrieden. Puristisch und kitschfrei. Neben dem zentralen Werk dieser CD bestechen auch die kleineren Stücke Beatus Petronia und Salve Regina durch Klarheit und betörende Klangfarben.

Sven Ahnert

Arvo Pärt: Adam's Lament.
Latvian Radio Choir, Sinfonietta Riga, Vox Clamantis, Estonian Philharmonic Chamber Choir, Tallinn Chamber Orchestra. Tonu Kaljuste.
ECM 2225

FONO FORUM, 12_2012

Koloraturen seidenweich

Wenn man die fantastische junge russische Sopranistin Julia Lezhneva mit der Arie der Rossane „Brilla nell'alma" hört, dann glaubt man sogleich, dass der Sopranistinnen-Wettkampf, den Händel bei der Uraufführung seiner Oper „Alessandro" 1726 in London veranstaltete, die Opernenthusiasten in Verzückung brachte. Faustina Bordoni trat als Rossane gegen die legendäre Francesca Cuzzoni an in der Rolle der Lisaura. Beide buhlen in dem Stück um die Gunst Alexanders des Großen. In „Brilla nell'alma" schöpft Rossane erneut Hoffnung, und Julia Lezhneva tut dies mit einem seidenweichen Koloraturen-Feuerwerk, fein juchzenden Spitzentönen, angedeuteten Portamenti in einem unglaublichen Tempo. Sie ist Star der Aufnahme. Das ist fast ungerecht gegenüber Karina Gauvin, die die Lisaura verkörpert, die ihre etwas dunklere Stimme mit fast ebenso viel Farbigkeit aufblühen lässt. Die dritte Hauptrolle gehört natürlich Alessandro. In dieser Spitzenproduktion wächst Max Emanuel Cencic über sich hinaus; selten hat man ihn so koloraturensicher, so warm tönend (wie ein echter Mezzosopran) erlebt, z. B. in der Arie „Vano amore". Auch die anderen Rollen xis der Athener Camerata, und der Dirigent George Petrou, der bisher Händel-Opern bei Dabringhaus und Grimm aufgenommen hat, sind ein Gespann, das die Sängergirlanden intelligent kommentiert und die Vokalakrobaten zugleich weich bettet. Petrou lässt diese Oper mit ihren zahllosen schönen und schönsten Nummern nie aufdringlich, aber immer in einer

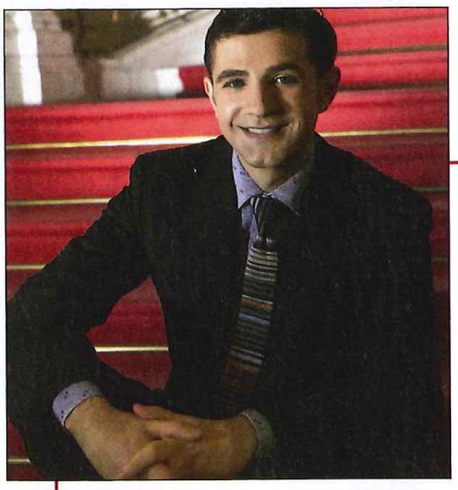


Foto: Rafaela Pröll/EMI

sind so besetzt, dass man von neuer Referenzaufnahme sprechen kann. Das griechische Ensemble Armonia Atenea, der Ableger für historische Aufführungspräsenten und durchsichtigen Klanglichkeit fließen. Dazu kommen eine kluge Tempowahl und die Kunst, die Motive auch im Ensembleverband affektgenau, man könnte auch sagen emotional, zu artikulieren. Live ist diese Produktion bei den Händel-Festspielen Halle 2013 zu erleben.

Richard Lorber

Max Emanuel Cencic

Bereits im Alter von sechs Jahren beherrschte Max Emanuel Cencic die Partie der Königin der Nacht aus Mozarts „Zauberflöte". Später wurde er Mitglied und Solist bei den Wiener Sängerknaben – und blieb auch nach dem Stimmbruch seiner Stimmlage treu. Heute gilt der gebürtige Zagreber als einer der besten Sopranisten der Welt.

Musik	★★★★★
Klang	★★★★★

Händel, Alessandro; Max Emanuel Cencic, Julia Lezhneva, Karina Gauvin, Armonia Atenea, George Petrou (2011); Decca/Universal 3 CD 028947846994 (190')

CULTURE 31, 04_02_2013

Culture 31

Alessandro de Haendel – Decca

Une chronique de Michel Grialou

Brique d'or

Avant d'aborder le sujet proprement dit, sachez qu'à Toulouse nous avons la brique, rose dit-on. Eh bien, nous aurons dorénavant la Brique d'or, ou d'argent, ou de bronze, ou…d'argile, et pourquoi pas de sable. D'autres ont bien les Diapasons, ou les étoiles, ou les clés.

Donc, voici notre première Brique d'or pour tous les amateurs de musique baroque ou pour ceux qui veulent la découvrir. C'est un achat sans modération.

Il est grand, Max-Emmanuel Cencic dans Haendel. Il est dans la musique du « Saxon » comme un poisson dans l'eau se jouant des difficultés avec une aisance confondante.

Mais , commençons par le chef des troupes : George Petrou et son Armonia Atenea et The City of Athens Choir. Retenez bien ce nom ! Le chef grec est on ne peut plus présent. Le manque d'exubérance qui pouvait lui être reproché alors n'est plus d'actualité. C'est efficace, cela avance, cela ne bouscule pas pour se transformer en précipitation, cela respire, vitalité, passion, sens aigu des contrastes, en un mot, c'est mené de main de maestro. Le résultat est du point de vue du style juste et surtout, très convaincant. On ne s'ennuie pas un seul instant dans ce dramma per musica en trois actes, le premier opéra du compositeur écrit en 1726 pour le trio vedet te en son temps, et infernal, le castrat Senesino et les deux divas Francesca Cuzzoni et Faustina Bordoni.

Côté distribution, il vous suffirait d'écouter le CD3 pour rendre les armes. Le contre-ténor croate dans son registre d'alto [...]

Un événement publié sur Culture 31

Retrouvez-nous sur Facebook

Publiez vos communiqués de Presse

Dernière mise à jour 10 février 2013

Editorial
Numéro du mois
Agenda
Critiques CDs
Critiques concerts
Interviews
Chroniques
Articles & Essais
Documents
Partitions
~§~
Bibliographie
Glossaire
Quizz
~§~

Genre : opéra

Georg-Frederic HAENDEL (1785-1759)

Alessandro (1726)

Critique comparée entre la version Live du Festival Haendel de Karlsruhe et la version studio de Decca

Alessandro – Lawrence Zazzo – Contreténor
Lisaura – Raffaella Milanesi – soprano
Rossane – Yetzabel Arias – soprano
Cleone – Rebecca Raffell – alto
Leonato – Sebastian Kohlhepp – ténor
Tassile – Martin Oro - contre-ténor
Clito – Andrew Finden – baryton

Deutsche Haendel Solisten, dir. Michael Form

03:06:05, 3 CDs, Pan Classics, 2012.

Alessandro – Max-Emmanuel Cencic – contre ténor
Lisaura – Karina Gauvin – soprano
Rossane – Julia Lezhneva – soprano
Tassile – Xavier Sabata – contre ténor
Clito – In-sung Sim – baryton
Leonato – Juan Sancho – ténor
Cleone – Vasily Khoroshev – alto

Armonia Atenea, dir. George Petrou

03:09:17, 3 Cds Decca , 2012.

"Catcalls and other great indecencies"

Dans la tradition opératique, l'égo et le narcissisme des solistes n'est plus à revisiter. Véritables monarques et tyrans de la représentation à l'époque baroque ils ont tout des stars de notre temps. Si Paris-Match ou Cosmopolitan n'existaient pas et que le quatrième pouvoir n'ébauchait que ses premiers pas, notamment en Angleterre, les brimades et scandales des vedettes du chant étaient tout aussi forts que ceux observés de nos jours, qu'il s'agisse des vies outrecuidantes des castrats avec leur part d'ombre, de vérité et de mythe, ou des sopranes et de leurs caprices, des rivalités entre célébrités ou des impresarii véreux. Tout dans le monde du spectacle a toujours été lié à l'étonnement, la surprise, la fascination quasiment religieuse. Certains esprits exprimèrent leur exaspération, comme Benedetto Marcello dans son inénarrable *Teatro alla moda*. Cependant certains territoires feront leurs choux gras des mouvements d'égo des chanteuses, et c'est en Angleterre sur la scène du King's Theatre que la guerre a été déclarée.

En 1726, la Royal Academy of Music, entame une nouvelle saison. Cette société privée par souscription, comptait déjà dans son écurie la vedette castratta du moment, Senesino et la soprane Francesca Cuzzoni. Cependant, pas appât de gain et comme certains programmateurs de nos jours, engager dans l'équipe la plus célèbre chanteuse d'Italie et d'Europe Faustina Bordoni pourrait donner un éclat à la troupe Londonienne sans précédent. Haendel, confortablement installé dans ses pénates de compositeur quasi officiel et n'ayant que la faible concurrence de Giovanni Bononcini et d'Attilio Ariosti, a l'idée de produire un chef d'œuvre sublime en 1726, après son splendide mais timide Scipione : Alessandro.

Le livret, repris de la Superbia d'Alessandro, opéra du délicieux Agostino Steffani, met en scène un Alexandre III de Macédoine aux prises avec l'amour aux portes de la ville Bactriane d'Oxydraca. Si la légende est charmante, le compositeur face à la grande rivalité que se vouent Faustina et Cuzzoni nous offre une partition alerte, sensuelle et empreinte du combat entre les fanfaronnades d'Alexandre et la délicatesse de ses deux prétendantes. Une carte du tendre picaresque et passionnée.

Outre le fait que la rivalité sopranistique a défrayé la chronique "people" déjà très prisée par les Londoniens, Alessandro demeure une œuvre mal connue. Toutes les sublimes opere serie de la période 1726 – 1731 sont un vaste vivier d'audace et de brillance dans l'empyrée haendélien. Par exemple, le martial Scipione avec l'incroyable "Scoglio d'immota fronte" porté au disque par Sandrine Piau dans une intégrale enregistrée par Christophe Rousset (reed. Aparté). Ou bien les couleurs incroyables du Siroè de 1728 ou le malheureusement méconnu Poro, chef d'œuvre de drame, humour et sensualité exhumé par Biondi (Opus 111). Seule la Partenope de 1731 demeure quelque peu redécouverte. C'est pourquoi la sortie coup sur coup de ces deux intégrales d'Alessandro nous ravit et nous séduisent à des degrés différents.

D'emblée l'orchestre et la captation. Pour l'Alessandro de Karlsruhe, l'indulgence du live ne saurait souffrir un manque de d'énergie. Mais en revanche, du côté de la version studio d'**Armonia Atenea**, si l'énergie est de mise, la partition semble parfois quelque peu brutalisée. Nous préférons largement par la sensualité et la poésie qu'elle dégage la lecture d'Eduardo Lopez Banzo au festival de Beaune en 2010. La version de 1985, rééditée aujourd'hui, sous la baguette d'un Sigiswald Kuijken un peu moins inspiré que dans sa Partenope (Harmonia Mundi), est inoubliable avec les extraordinaires Sylvie Brunet et bien entendu Isabelle Poulenard. Mais nous devons reconnaître tout de même que **George Petrou** possède un don de la couleur que ses prédécesseurs n'avaient pas, offrant une palette incroyable de sentiments, de sonorités claires et chatoyantes. Dans le ring de la confrontation musicale, il est certain que le meilleur enregistrement pour l'orchestre est celui de Decca.

M-E Cencic présentant l'Alessandro © Decca

Côté chef, cela se vaut, mais là où **Michael Form** pèche par prudence, George Petrou nous offre un développement substantiel, un délire coloriste, une partition retrouvée. Cependant un peu trop enthousiasmé par le matériau, le jeune chef grec fait parfois l'impasse sur certains passages constellés d'émotions, tels les airs de Lisaura et de Rossane qui représentent davantage qu'une myriade de vocalises. Cependant nous devons reconnaître l'attention spéciale qu'il accorde aux vents, aux cuivres et le dynamisme de ses récitatifs. En somme nous sommes face à deux intégrales complémentaires par leur forme et leur parti pris musical.

Côté interprètes les choses sont beaucoup moins simples. Dans le rôle titre nous avons un face à face brutal. Entre la délicatesse et la poésie de **Lawrence Zazzo** et le panache et le dramatisme de **Max-Emmanuel Cencic** le choix est plus que cornélien. Nous sommes ahuris du degré de virtuosité de Max-Emmanuel Cencic que ce soit dans son premier air sublime, " Frà le stragi" ou dans le très poétique et naïf "Da un breve riposo". Max-Emmanuel Cencic possède l'incroyable particularité de nous faire basculer dans le monde du sensuel, nous faire plonger avec son timbre incroyablement doux dans la profondeur sensuelle de la partition. Nous sommes tout aussi enthousiastes par sa prise de rôle, tout à fait dans la splendeur de sa tessiture. Nous ne pouvons pas dire de même en revanche pour Lawrence Zazzo qui peine dans les graves. Cependant, ce dernier articule le rôle d'Alessandro avec une verve et une pudeur intéressantes, même si cette caractérisation conviendrait plus à un Floridante, un Siroè ou un Gandarte. Etonnamment, Lawrence Zazzo se rapproche de plus en plus d'un Gérard Lesne.

Les solistes féminines sont toutes investies, mais **Raffaella Milanesi** surpasse largement **Karina Gauvin** à nos yeux. On ne comprend plus pourquoi la soprano canadienne a ici perdu toute la légèreté de sa voix qui la rend d'ordinaire splendide dans ce répertoire et nous nous désolons d'une certaine pâleur du timbre, d'une retenue dans l'incarnation déjà sensible dans l'Ariodante et très marquée dans la Rodelinda avec Alan Curtis (Virgin Classics). Nous le regrettons d'autant plus que les airs de Lisaura sont une très sensible démonstration de la séduction, de l'élégiaque et de la virtuosité. En contrepartie, Raffaella Milanesi dans la version live s'avère être incroyable de justesse, de sensualité et de poésie.

A l'inverse, c'est dans l'intégrale Decca que nous trouvons une Rossane bien plus évocatrice et provocante. **Julia Lezhneva** s'est imposée en quelques années comme une interprète splendide pour Haendel. Si bien ses prises de rôle dans Vivaldi nous ont laissé assez froids, cette Rossane nous émerveille. Elle en fait une héroïne ambiguë, sensuelle, déterminée, douce et fraiche. Evidemment que notre goût a porté vers l'incarnation portée par l'insurpassable Marita Solberg ou l'inénarrable Sylvie Brunet. Cependant Julia Lezhneva nous étonne par un sage dosage de la vocalise, et un équilibre splendide dans l'émotion qui nous tire quelques soupirs notamment dans des da capi d'exception. A réécouter sans se lasser l'air sublime : "Un lusinghiero dolce pensiero" (véritable témoignage des doutes amoureux que tout le monde a ressenti) et l'apothéose est atteinte avec "Alla sua gabbia d'oro", la meilleure version de cet air qui ait jamais été interprétée. Sans nous tromper nous hasardons que l'ombre de la Cuzzoni flotte dans cette Rossane.

Lawrence Zazzo dans la version live © Pan Classics

Hélas ce n'est pas de même pour **Yetzabel Arias** dans la version de Karlsruhe, partagée entre l'élégiaque et la brutalité. Les subtilités du texte passent à la trappe et l'air devient très vite banal et sans objet. Si l'espagnole possède un beau timbre, elle en abuse un peu dans la vocalise et ne nous émeut guère.

Pour les petits rôles dans cette opéra nous ne mentionnerons que **Xavier Sabata**, extraordinaire Tassile, contrairement à un **Martin Oro** a la voix quasiment blanche dont le timbre n'exerce pas le même phénomène de fascination. Mention spéciale aussi pour le jeune ténor **Juan Sancho**, même si nous lui conseillons vivement de s'approprier davantage le texte et de ne pas cacher certaines maladresses par un maniérisme qui dénature le style.

Au terme de cette ballade d'un Alessandro à l'autre, nous ne pouvons que nous émouvoir face à la rêverie que provoquent certains airs, en songeant aux années qu'il a fallu attendre avant d'entendre cette partition réduite au silence. Vivement alors le printemps où Max-Emmanuel Cencic nous offrira ce splendide bijou dans l'écrin de l'Opéra Royal de Versailles.

Mais la chronique people continue, avec un soupçon qui pourrait se vérifier dans les partitions ultérieures. La Faustina a séduit Haendel c'est une certitude, on retrouve des airs de plus en plus sentimentaux, des inflexions de plus en plus sensuelles. La "Nuova Sirena" aurait-elle eu un "affair" avec le "Caro Sassone" avant d'en épouser son rival Hasse ? Faute de tabloïds nous ne pouvons que spéculer, mais à défaut de clichés nous en possédons la création haendélienne, le riche tableau où la belle Bordoni soupirait avec amour vers le génie pudique et renfrogné dont les émotions s'exprimaient en musique.

Pedro-Octavio Diaz

Technique : live de bonne qualité en dépit des limitations d'une telle captation. Prise de son Decca claire et franche, pas de remarques particulières.

Affichage recommandé : 1280 x 800

Muse Baroque, le magazine de la musique baroque

***tous droits réservés*, 2003-2012**

PARTERRE.COM, 18_02_2013

cher public

Camille: Malatesta = headache. Il più bello "Paolo il Bello" sarebbe Roberto Alagna. Magari. 4:43 AM

Bosah: This suggests it's something in rehearsal or already open, I would think. How else could the person... 4:01 AM

Giasone: Could they be thinking of replacing Giordani with Alagna? (Last blind item was on Feb. 11, when Alagna... 3:58 AM

armerjacquino: Bit early for CESARE, no? It doesn't open for a month. I'm stumped, though.... 3:47 AM

empire records

by **DeCaffarrelli** | 5:41 pm | Feb 18, 2013

One can only imagine the frenzy that would have occurred in the late 1950s had one of the leading opera composers of the day (Britten? Poulenc? Menotti?) written an opera for **Maria Callas** *and* **Renata Tebaldi**—with **Franco Corelli** as their leading man. That's what it must have been like in 1726 London when Handel composed *Alessandro* for perhaps the three most famous (and expensive) singers of the day. Despite its initial runaway success, today it remains one of Handel's least performed works; however, that may be changing with the release of not one, but two new recordings.

Established by a collective of the British aristocracy to assure a steady stream of Italian opera in London, the Royal Academy of Music opened in 1720 with Giovanni Porta's *Numitore* quickly followed by *Radamisto* by Handel. His trio of masterpieces (written in less than year)--*Giulio Cesare*, *Tamerlano*, and *Rodelinda*-- premiered there, their casts headed by the great castrato Senesino and reigning soprano Francesca Cuzzoni.

Ever a pragmatic businessman, Handel soon realized he needed a new sensation to keep interest in the Academy high, so he invited Faustina Bordoni to join his ensemble. That both Cuzzoni and Faustina (as they were popularly known) would regularly be sharing the stage with Senesino created the necessary resurgence of public interest. The two sopranos soon became known as *The Rival Queens*, a pithy encomium probably derived from their first London appearances together in *Alessandro* and from Nathaniel Lee's 1677 verse drama *The Rival Queens, or the Death of Alexander the Great*.

The excitement created by Faustina's debut soon led to two ferocious cliques, each fiercely committed to its diva. In a letter at the time, Lord Harvey observed that "in short, the whole world is gone mad upon this dispute. No Cuzzonist will go to a tavern with a Faustinian; and the ladies of one party have scratched those of the other out of their list of visits." The conflict boiled over at the 6 June 1727 Academy performance of Bononcini's *Astianatte* when the opposing factions broke out in "Hissing on one Side, and Clapping on the other" and gave rise to "Catcalls, and other great indecencies."

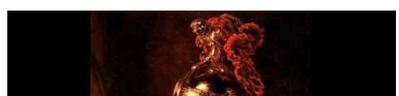
Despite the urban legend that the two sopranos themselves came to blows, no evidence has been found to corroborate that claim. However, the near-riot led to the cancelation of the remainder of the season and precipitated the demise of the Academy, a collapse no doubt furthered by the concurrent success of John Gay's *The Beggar's Opera* which not coincidentally included a scene parodying Handel's warring prima donnas.

Most commentators offer that the five operas Handel wrote for *The Rival Queens*—*Alessandro*, *Admeto*, *Riccardo Primo*, *Siroe* and *Tolomeo*--are among his weakest. Forced to create two leading female roles of equal prominence no doubt impaired the composer and his librettists. However, all five contain fine music, although only *Admeto* provides a fully satisfactory music drama. Yet *Alessandro* became a remarkable popular success and was, after *Rinaldo*, Handel's most performed operatic work in his lifetime.

Alessandro also provides yet another triumph for countertenor **Max Emanuel Cencic** who has attained a remarkable triple crown after his recordings of Vivaldi's *Il Farnace* and Vinci's *Artaserse*. Although he's recorded the title role in *Faramondo*, Cencic suggests that this is his first major Handel role; odd since I heard him as a rather wonderful *Teseo* in Paris in 2011, and there's a fine broadcast of *Rinaldo* from Lausanne.

And Alessandro *is* a long role—eight *da capo* arias as well as *accompagnatos*, duets and *coros*. One is now even more eager to hear Cencic try out other Senesino roles as the tessitura suits him perfectly. Often, he sings roles too high for him where the top notes can become pretty screamy, although he makes it work for him as a virago of a Mandane in Vinci's *Artaserse* or as a high-strung Nerone in Monteverdi's *L'Incoronazione di Poppea* (although the latter proved quite beautiful too).

But Alessandro fits him perfectly and this must be his most successful complete opera CD so far. Unlike Zazzo, he isn't fazed by the role's fierce technical demands, and the florid writing is effortlessly handled. He suavely presents a besotted Emperor enthralled (if sometimes baffled) by his complicated amorous entanglements.



More a baritone than a bass, Purves sings a wide range of roles from Falstaff to Wozzeck, but Handel has long played an important part of his repertoire, and he displays an impressive versatility including commendable agility in a demanding program. The arias arrive in no particular order on the CD, but they do seem to have been arranged from worst to best. The opening *Sibilar gli angui d'Aletto* from *Rinaldo* sounds gritty, the coloratura labored, and the aria from *Aci, Galatea e Polifemo* is less fluent than in a recent live concert with **Emanuelle Haïm**.

However, things improve dramatically and he shines in flashy pieces from *Orlando*, *Riccardo Primo* and *Muzio Scevola* (a rare work much in need of a new recording). Purves is particularly moving in the touching concluding aria from the cantata *Apollo e Dafne*, while vigorous excerpts from *Theodora* and *Belshazzar* show a long experience with the English oratorio tradition. Cohen and *Arcangelo* are steadily improving, although I'm not sure their prominence on so many recent recital recordings is really earned yet.

Young Czech baritone **Adam Plachetka** has been a member of the Vienna Staatsoper for the past few years rising to leading roles, including Harlekin and Publio in the recent new productions of *Ariadne auf Naxos* and *La Clemenza di Tito*, as well as Melisso in their awkwardly miscast *Alcina*.

In addition to his Viennese appearances, Plachetka has been part of a burgeoning Eastern European early-music scene appearing in productions of *Acis and Galatea*

Betsy_Ann_Bobolink: Kurzak in for Dessay? 3:44 AM

Superconductor: Late night review of tonight's Francesca da Rimini at the Met. At least the Tchaikovsky tone... 2:52 AM

itrinkkeinwein: Details such as Boris asking for the "czarevich&# 8221; as he dies and then a girl showing... 2:50 AM

itrinkkeinwein: Certainly the folk look like remnants of an Occupy movement. The goal of the coercion (which of... 2:38 AM

+ comments feed

INFORMATION
WWW.STAATSOPER.TV/TV
THE LINDE GROUP
International Streaming Partner

elsewhere

- A Liberal's Libretto
- AndrewAndJoshua
- Barihunks
- Cafeteria Rusticana
- Capital New York
- Civic Center
- Daniel Stephen Johnson
- Handelmania
- Intermezzo
- ionarts
- Iron Tongue of Midnight
- Jumping Clapping Man
- La Cieca's Facebook
- La Cieca's Twitter
- Legends of Opera
- Likely Impossibilites
- My Favorite Intermissions
- New York Post
- Nine Dragon Spot
- Opera Cake
- Opera Fresh
- Opera Rocks
- Opera Teen
- Operacast
- OperaJournal
- Operavision
- Operavore
- Operazine
- Out West Arts
- pArts
- Poison Ivy's Wall of Text
- Sandow
- SFCV
- Superconductor
- The Classical Beat
- The Classical Review
- The Opera Tattler
- Una butaca en el paraiso
- Wenarto
- Willy or Won't He?
- Yankeediva
- Zachary Woolfe

Paolo Lolli's libretto was an adaptation of *La superbia d'Alessandro* set by Agostino Steffani in 1690 (excerpts of which appear on Cecilia Bartoli's most recent CD *Mission*).

Any resemblance to the real Alexander the Great is purely accidental although both Rossane and Clito are also historical figures. Alexander would have been well known as a great hero to most 18th century audiences, but Handel's work paints him instead mostly as a lover (and a pretty ineffectual one at that). Although there is a subplot involving an attempted coup, so much attention is paid to the two ladies vying for the Emperor's affections that one is almost surprised when anyone else gets to sing an aria. In fact, of the score's 36 arias, accompanied recitatives and duets, a full 30 are sung by the leading trio, with the remaining six shared by the other four characters!

Although an *opera seria*, *Alessandro* runs closer to comedy about a love triangle in which each character's true feelings remain oddly opaque. Although in love with Rossane, Alessandro toys with Lisaura's affections—partially for political reasons but also because he likes to play love games. He eventually ends up with Rossane, while Lisaura remains alone, refusing the attentions of King Tassile who has been patiently waiting on the sidelines all along.

As far as I know, *Alessandro* has been done just twice in the US at the Kennedy Center and at Carnegie Hall during the Handel tricentenary in 1985, conducted by the important American Handel pioneer **Stephen Simon** (who died on 20 January) featuring a hard-working **Ashley Putnam** and **Gianna Rolandi** fighting over the musically muddled Alessandro of **Janis Taylor**. My best recollection of the Carnegie performance is a stylish **René Jacobs** in one of few US appearances commanding the smaller role of Tassile and easily walking off with the show.

Until now anyone who wanted to listen to *Alessandro* went to Sigiswald Kuijken's 1984 Deutsche Harmonia Mundi recording (recently been reissued in a bargain edition by Sony).

Despite its vintage, it remains a fine rendition, including one of Jacobs's best performances from his first career as a countertenor this time in the title role. Jacobs was always a frustrating singer: his obvious musical intelligence often compromised by an unhealthy helping of swooping and scooping. Unlike his excessively droopy Arsace in Kuijken's otherwise delicious recording of *Partenope*, he's mostly on his best behavior (trills!) as Alessandro.

Isabelle Poulenard and **Sophie Boulin**, his Lisaura and Rossane, are both best known for their work in French baroque music, yet each shines despite the intense demands of the Cuzzoni-Faustina roles. The others are capable, but the joy throughout is Kuijken's La Petite Bande, long one of the best period-instrument orchestras.

The of the pair of new *Alessandro* recordings arrived from Pan Classics, a combination of several live performances from a staging at last year's Händel-Festspiele Karlsruhe, one of three important Handel festivals in Germany--the others, Halle and Göttingen. Despite a promising cast of experienced Handel singers, it unfortunately proves to be a necessary purchase only for a Handel-completist.

American countertenor **Lawrence Zazzo**, whose work I have enjoyed for a number of years takes the title role. Since being dropped a while back by René Jacobs as his countertenor-of-choice in favor of **Bejun Mehta**, Zazzo has mostly been singing lots of performances of *Giulio Cesare* including last fall's altogether mediocre production at the English National Opera and the Pelly version with **Natalie Dessay** as Cleopatra at the Palais Garnier, in which he's fine.

Alessandro, another Senesino role, finds him in uncharacteristically insecure form. Despite the omission of two of his eight arias, Zazzo is so clearly overtaxed by the demands of his remaining music that he occasionally simplifies the notes just to make it through. I suspect that he might have made a better showing in a studio. Although cutting two of Alessandro's arias may have made sense in easing Zazzo's burden in a live performance, dropping the two duets with each of his paramours was really shocking and ruins Handel's wonderful act three finale.

His two sopranos are also far from ideal. **Yetzabel Arias Fernández**, a great favorite of harpsichordist-conductor **Fabio Bonizzoni** who features her on many recordings by his group La Risonanza on Glossa, has never been a favorite of mine. Her typically pale, straight-toned singing fails to bring the mischievous Rossane to life. She negotiates the demanding music competently but without the flair necessary to bring its fireworks to life. A ten minute alternate aria is explicably interpolated for her in the final act where it just holds up the action.

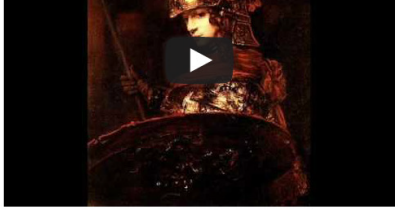
As in her recent recording of Vivaldi's *Teuzzone*, **Rafaella Milanesi** again appears at less than her best. I've been a fan of Milanesi since I heard her in a concert with Christophe Rousset and his *Les Talens Lyriques* in Paris nearly ten years ago, but her strangely charmless Lisaura proves breathy and strained and sadly not up to the fine work she's done in the past.

As King Tassile, Argentinian countertenor **Martin Oro** achieves nothing particularly memorable with his plangent pair of arias.

The greatest pleasure flows from the accomplished playing of the Deutsche Händel-Solisten under conductor **Michael Form**, a name I was not familiar with before but one I would be pleased to encounter again.

Happily the new Decca *Alessandro* proves altogether splendid, the finest Handel opera recording since *Alessandro Severo*.

Not surprisingly, both *Alessandros* feature **George Petrou** leading his superb Armonia Atenea, a very fine orchestra which seemed to spring from nowhere just a few years ago. An extraordinarily fine series of recordings on MDG announced Petrou as one of best Handel conductors to emerge in years. His vibrant readings avoid the blandness of many recent English performances without toppling over into the excesses of some Continental interpretations.



Petrou's two ladies marvelously mirror the contrast of the original cast: **Karina Gauvin**, the veteran Handel diva whose many recordings have all but crowned her as a queen of this repertoire, sings Lisaura, the veteran Cuzzoni's part; while the prodigious young **Julia Lezhneva** bursts onto the scene with her first complete Handel role, Rossane, the first role written for his new prima donna Faustina.

By now Gauvin has nothing to prove; her command of the style is sure. Like Cuzzoni, although a fine singer of florid music, her true *forte* is music of intense pathos.

Lezhneva has clearly improved since her immature debut Rossini CD, although some of the singing still can be oddly bland. Her extraordinarily fine coloratura can seem almost impudently effortless (one might like to hear her "sweat" it a bit more), but anything remotely high turns small and pinched. However, it would appear that the "competition" from Gauvin and Cencic has challenged her to offer here a much more than promising portrayal. Observing Lezhneva's progress (she's just 23!) may prove fascinating.

As Tassile, **Xavier Sabata** nearly steals the show from his showier colleagues. His two arias, touching (if unsuccessful) pleas for Lisaura's attention, again prove he's one of the most interesting countertenors around today. As Leonato, Clito and Cleone, tenor **Juan Sancho**, bass **In-Sung Sim** and another fine new Russian countertenor, **Vasily Khoroshev**. have far less to do but handily contribute to this really fine resurrection of rare gem.

Since his tremendously appealing appearance in *Alessandro* will likely leave many listeners wanting more, it's exciting to discover Sabata's new all-Handel recital *Bad Guys* just out *Aparté*. Only the mp3 upload version is currently available in the US, but the CD will be released here shortly.

After an uneven Handel cantata CD, Sabata here proves his mettle with a fascinating program devoted to the the villains of Handel operas whose strikingly varied music is rarely anthologized. Most countertenors (and mezzos, for that matter) are desperate to record "Ombra mai fu" or "Scherza infida," but the arias from *Tamerlano*, *Teseo*, *Amadigi*, *Giulio Cesare*, *Ariodante*, and *Ottone* are almost impossible to find outside of complete recordings.

The potentially troubling thing about the program is that Sabata actually has a lovely, appealing sound—one that radiates sympathy and pathos—rather than the spiky, snarling rasp common to a few too many countertenors. While this makes him an ideal Ottone in *Agrippina*, it might suggest he's an unlikely candidate to incarnate these villains; however, his fierce dramatic commitment and intriguing musical imagination reveal the many devious, occasionally sympathetic facets of his characters.

Surprisingly, the highlights of the CD—arias for Polinesso (*Ariodante)* and Dardano *(Amadigi*)—were written for female contraltos, rather than castrati who premiered the other four roles. Dardano's "Pena tiranna," one of Handel's greatest arias, is a particular delight. This CD also heralds the first operatic CD release featuring *Il Pomo d'Oro* conducted by its director **Riccardo Minasi**; they are an exciting addition to the ranks of original instrument orchestras, and one looks forward to their upcoming releases particularly Cencic's latest, *Venezia* on Virgin Classics.

Although the bass doesn't get much to do in *Alessandro*, Handel wrote many magnificent parts for this voice, and two fine new CDs have just been released exploring this repertoire. **Christopher Purves**, who recently shone as Walt Disney in the world premiere in Madrid of Philip Glass's *The Real American*, collaborates with **Jonathan Cohen** and Arcangelo on Hyperion's *Handel's finest arias for Base Voice*," a wide-ranging collection of selections from 15 operas, masques and oratorios.

and *Rinaldo*.

In order to show off this rising star, Supraphon has just released *Oratorio Arias*, music from four Handel works in English: *Messiah*, *Judas Maccabaeus*, *Alexander's Feast*, and *Acis and Galatea*, although the latter two don't really qualify as oratorios. Happily only two arias overlap with the Purves CD.

Vibrantly accompanied by the Czech Ensemble Baroque Orchestra and Choir conducted by **Roman Válek**, Plachetka reveals a virile baritone that attacks his music with aplomb if not always the ultimate in refinement, particularly in florid music which turns effortful and over-aspirated. However, he's impressive in the nearly half an hour of excerpts from *Judas*, including several choruses in addition to his arias for Simon. This CD is a promising solo debut recording, but I suspect Plachetka's future will lie more in music written later than Handel's.

The Petrou *Alessandro* and Sabata's *Bad Guys* stand out as essential listening for this Handel month—the Saxon master was born 23 February 1685 in Halle, just three weeks before the birth of Johann Sebastian Bach 200 kilometers away in Eisenach. The American Handel Society Festival and Conference takes place in Princeton from 21-24 February, and on its final day New York City's most prominent celebratory event takes place at Carnegie Hall: The English Concert's *Radamisto* with **Harry Bicket** conducting **David Daniels**, **Luca Pisaroni**, **Patricia Bardon**, **Brenda Rae** and **Joélle Harvey**.

Tags: cd, dvd, review

Like 15 people like this. Be the first of your friends. Tweet 74 Comments

74 comments

« Older Comments 1 2

Lindoro Almaviva says:

Xavier Sabata, in all his bearish magnifisence. I would marry that man in a heartbeat.

on February 19, 2013 at 3:50 AM

DWUTYGODNIK
ruch muzyczny

HÄNDEL

Ta płyta to jedno z najważniejszych operowych przedsięwzięć fonograficznych roku 2012. Grecki dyrygent George Petrou, który lubuje się w wykonywaniu muzyki Händla, wziął na warsztat zapomnianą operę *Alessandro*.
Pomimo niedoskonałości libretta Paola Antonia Rolliego, *Alessandro* imponuje atrakcyjną warstwą muzyczną. Händel skomponował tę operę w roku 1726 z myślą o Royal Academy of Music, organizacji sponsorowanej przez grupę arystokratów. Prawykonanie odbyło się 5 maja 1726 r. w King's Theatre w Londynie. Było nie lada wydarzeniem, główne role zostały bowiem obsadzone przez dwie rywalizujące ze sobą wielkie sopranistki tamtych czasów: Faustinę Bordoni i Francescę Cuzzoni. W rolę tytułową wcielił się słynny kastrat Senesino.
W tej interpretacji muzyka Händla mieni się barwami i tryska energią już od pierwszych taktów uwertury. Zespół Armonia Atenea prowadzony przez Petrou oraz towarzyszący mu Chór Miasta Ateny z jednej strony dają popis wysmakowanej, zdyscyplinowanej wirtuozerii, z drugiej zaś uwodzą eleganckim frazowaniem i wykwintnym brzmieniem.
Występujący w głównych rolach Max Emanuel Cenčić, Julia Leżniewa i Karina Gauvin wznoszą się na wyżyny swoich możliwości. Szczególne wrażenie robi Cenčić, którego falset do złudzenia przypomina alt kobiecy - szlachetny i o głębokiej barwie. Pod względem umiejętności technicznych śpiewak wydaje się nie mieć dziś sobie równych wśród falsecistów. Leżniewa wyróżnia się pośród sopranistek, wykonując zawiłe koloraturowe figuracje z lekkością i wdziękiem. Jej śpiew to jednak nie tylko popis - arie o charakterze lirycznym przyprawione są nutą melancholii i żarliwością. Rosjanka jawi się też jako znakomita aktorka, umiejąca trafnie odczytać i zinterpretować zaszyfrowane w partyturze afekty. Karina Gauvin urzeka pięknym, mocnym sopranem o brzmieniu zróżnicowanym tak wyrazowo, jak kolorystycznie.
Xavier Sabata, alt męski w partii Tassilego, nie przekonał mnie ze względu na emocjonalny dystans do kreowanej postaci indyjskiego księcia; podobnie w głosie tenora Juana Sancha (Leonat) nie słyszę dostojeństwa, jakiego można by spodziewać się po bohaterze tej miary, co przywódca wojsk macedońskich. Rola Clita, innego dowódcy wojsk Alessandra, przeznaczona jest na bas, co implikuje *a priori* pewną powagę nieosiągalną dla głosów o wyższej tessyturze. In-Sung Sim sprawdza się jednak połowicznie, bo - przy dobrej artykulacji - śpiewa bez zaangażowania... w przeciwieństwie do afektywnego altu młodego Rosjanina Choroszewa, przed którym światowa kariera wydaje się stać otworem.
Nie wszyscy wokaliści w tym nagraniu prezentują najwyższy poziom, niemniej album uważam za obowiązkowy dla miłośników opery barokowej ze względu na świetną obsadę ról głównych. Całości towarzyszą dwie broszury; pierwsza z librettem w oryginale i tłumaczeniach na trzy języki, druga ze spisem wykonawców, komentarzem George'a Halla oraz synopsą opery.

HÄNDEL
Alessandro
Max Emanuel Cenčić Alessandro, **Julia Leżniewa** Rossane, **Karina Gauvin** Lisaura, **Xavier Sabata** Tassile, **Armonia Atenea**, **Chór Miasta Ateny**, dyr. **George Petrou**
Decca 478 4699 (2012, 3CD)

Maciej Chiżyński (Res Musica)

ROK LVII • NR 3 • 3 LUTEGO 2013

2013r - Terminarz nadsyłania materiałów

BIBLIOTEKA NARODOWA
PKO BANK POLSKI
KULTURZE NARODOWEJ
Szkoły Muzyczne.pl
opera.info.pl

skomentuj

© 2008-2009 Biblioteka Narodowa

READ LIMELIGHT WHEN YOU LIKE... BUY NOW!

LIMELIGHT
THE CLASSICAL MUSIC & ARTS WEBSITE ABC

INSIDE THE LATEST ISSUE

Handel: Alessandro (Cencic, Lezhneva, Gauvin, Atenea/Petrou)

By Clive Paget on Apr 30, 2013 filed under Opera | Comment Now

Gefällt mir 13 Personen gefällt das. Zeige deinen Freunden, dass dir das gefällt. Tweet 1

Rival sopranos compete for Handelian glory.

The production of *Alessandro* in 1726 boasted the first onstage encounter between established diva Francesca Cuzzoni and new girl in town, Faustina Bordoni. A year later the two would come to unseemly public blows (the incident that inspired Lucy and Polly's famous catfight in *The Beggar's Opera*) but for now, all London was curious to see how the two would square up in Handel's latest operatic offering. Short on actual plot and not quite a musical masterpiece in the *Giulio Cesare* mould, *Alessandro* still has plenty that is inspired about it and Decca's new recording pretty much gives it every chance.

The hot new signings are Greek early music specialists George Petrou and Armonica Atenea, whose previous recordings on MDG have attracted quite a following. They don't disappoint here, putting in a performance of considerable musical and dramatic insight. Petrou is inclined to be brisk but he's also adept at shaping a tender phrase or illuminating Handel's delicious orchestrations.

As the amorous, self-absorbed Alexander the Great (a plum Senesino role), Max Emanuel Cencic has a great deal to say and says it with panache, his voice strong and agile throughout his considerable range. Relative newcomer Julia Lezhneva has a lovely, lyrical instrument and sings most attractively as Roxana. Nevertheless, she is rather outshone by her onstage rival, Lisaura (a magnificent Karina Gauvin), who shows how beauty of tone can go hand in hand with dramatic flair. The other singers are more than passable, if a little colourless. Well worth hearing for fans of Handel or Baroque opera in general.

Copyright © Limelight Magazine. All rights reserved

This article appeared in the April 2013 issue of Limelight Magazine.

Gefällt mir 13 Personen gefällt das. Zeige deinen Freunden, dass dir das Tweet 1

What are your thoughts on this article? Have your say and leave your comments below.

NOTE: You must be a registered member of *Limelight* to post a comment.
Click here to login | Click here to register

Please read our guidelines on commenting. Offending posts will be removed and your access may be suspended. Abusive or obscene language will not be tolerated. The comments below do not necessarily reflect the views or opinions of Limelight, Haymarket Media or its employees.

Showing 0 comments Sort by oldest first

Real-time updating is **paused**. (Resume)

Trackback URL http://disqus.com/forums/limelightmagazine/handel_alessandro

Verdict

★★★★☆

Info

Supplier:
Decca

Keywords

handel, alessandro, max emanuel cencic, julia lezhneva, karina gauvin, armonia atenea, george petrou

Catalog

Decca 478 4700

Composer

handel

Performers

Max Emanuel Cencic, Julia Lezhneva, Karina Gauvin, Armonia Atenea/George Petrou

Related

- Julia Lezhneva: A reason to sing Alleluia!
- Handel: Giulio Cesare (Alan Curtis)
- 3: Handel, Vivaldi, Telemann
- Alison Balsom: Sound the Trumpet

READ LIMELIGHT WHEN YOU LIKE... BUY NOW!

MOST READ LATEST

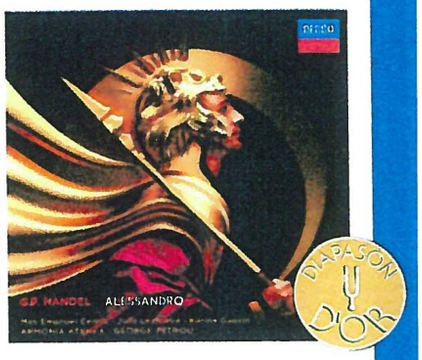
- The 10 Greatest Pianists of All Time
- Steve Martland has died
- Dusseldorf cancels Nazi *Tannhäuser*
- Top 10 classical Mothers (Mother's Day special)
- The 10 Greatest Gay Composers: Mardi Gras Special!
- Opera Australia slashes singers' contracts

LATEST COMMENTS POPULAR COMMENTS

- **4MBS** This is why Brisbane radio station 4MBS Classic FM also runs the "Silver Memories" radio service, which broadcasts nostalgia music and radio serials of the 1920s-1950s. "Silver Memories" is used by...
  Arts proven to combat Alzheimers · 5 hours ago
- **Otto** True, competition is for horses and not for artists. However, Artists get paid money and horses do not. Maybe it can be reversed that horses get paid money and not Artists, but lets just BE HERE...
  Sydney International Piano Competition: a pianist speaks out · 2 days ago
- **ananda** I suggest everyone to read the book titled 'Les Grands pianistes' by Stéphane Villemin (not sure if it has been translated into English) to get an accurate picture of the great (maybe not the...
  The 10 Greatest Pianists of All Time · 3 days ago
- **ananda** Every piano lover may have his (her) own list in his (her) mind or his (her) heart, depending on his (her) educational background, on (his) her philosophy of life, if having any, and on many other...
  The 10 Greatest Pianists of All Time · 3 days ago
- **Rainforth** I heard Gould live at London's Royal Festival Hall right at the end of his public performing career - Beethoven piano concertos (2 and 3 I think) with Josef Krips. Strange to say that I cannot

Au soleil d'Alessandro

Premier opéra que Handel destina aux « *rival queens* » Cuzzoni et Faustina, Alessandro n'attendait donc, pour triompher, qu'un chef et... des voix !



George Frideric Handel
1685-1759
Alessandro.
Max Emanuel Cencic (Alessandro), Julia Lezhneva (Rossane), Karina Gauvin (Lisaura), Xavier Sabata (Tassile), Juan Sancho (Leonato), In-Sung Sim (Clito), Vassily Khoroshev (Cleone), Armonia Atenea, George Petrou.
Decca 4784699 (3 CD).
Ø 2011. TT : 3 h 10'.
Technique : 2/5
Enregistré par Ulrich Vette et Hans Ulrich Holst au Dimitris Mitropoulos Hall d'Athènes. La prise de son manque un peu de limpidité et de relief. De la profondeur mais pas beaucoup d'étagement des plans. Image de chœur superposée à celle de l'orchestre.

Plage 1 de notre CD

Max Emanuel Cencic, maître d'œuvre de deux parutions lyriques d'importance ce mois-ci : *Artaserse* de Vinci chez Virgin (*cf.* page 112), et cet *Alessandro* pour Decca.

Après avoir donné au King's Theatre de Londres trois chefs-d'œuvre consécutifs (*Giulio Cesare*, *Tamerlano*, *Rodelinda* de janvier 1724 à février 1725 !), Handel cherche une idée. Ce sera une voix. Trois saisons durant, la Royal Academy of Music ne comptera donc plus une prima donna mais deux, que le compositeur devra servir à parts égales. Le premier des cinq titres ainsi élaborés est aussi le plus spectaculaire, les personnages y confondant jusqu'au délire la scène et la ville. Un castrat qui se croit le centre de l'univers (Senesino, premier Alessandro) nargue deux sopranos, celle qui vient de partager ses triomphes (Cuzzoni, hier Cleopatra, aujourd'hui la princesse scythe Lisaura) et la jeune recrue (Faustina, future Madame Hasse, ici la princesse persane Rossane) : où est le théâtre, où est la vie ?

UNE FÉERIE VOCALE

Avant même de voir le spectacle (Athènes et Versailles au printemps prochain), il paraît évident que Max Emanuel Cencic, initiateur et vedette de l'opération, a saisi l'enjeu : métamorphoser une joute banale en féerie vocale. Louange du capitaine Cléon à Alexandre le Grand : « Fils de Jupiter, monarque surhumain, invincible, auguste, inaccessible, pieux, divin... » : peut-on mieux incarner le héros étincelant et fat que Max Emanuel Cencic ? Les doubles-croches (de « *Risolvo abandonar* » notamment) vous couperont le souffle, pas le sien. De ses deux conquêtes, Alexandre observe que « *l'une est barbare, l'autre esclave* ». Voilà comme une diva doit se tenir : enchaînée aux notes mais la rage au ventre. Ainsi font Karina Gauvin, assez sauvage pour les cabrioles de « *No, più soffrir non voglio* », assez fine pour la sicilienne « *Che tirannia d'Amor* », et Julia Lezhneva, oiseau de paradis (« *Alla sua gabbia d'oro* ») d'une maîtrise stupéfiante dans la colorature comme dans le phrasé (« *Brilla nell'alma* »). Jusqu'au furtif Cleone, les comparses ne sont pas moins bien traités. Et comme, depuis le pasticcio *Oreste*, le jeune chef grec George Petrou occupe une place centrale dans la galaxie handélienne, notre cœur ne balance plus. Regretterons-nous ici ou là un rien d'affectation (« *Vano amore* »), quelques allegros cravachés à l'identique, un italien variable et de menus accrocs dans le montage ? Aucune importance. Malgré le charme du pionnier Kuijken (avec le trio Jacobs-Boulin-Poulenard, DHM 1984), malgré le récitatif théâtral de Michael Form (*cf.* page 94), non seulement ce coup de soleil qu'est *Alessandro* n'a jamais tant brûlé, mais l'opéra handélien espérait un tel hommage depuis... depuis trop longtemps.

Ivan A. Alexandre

HANDEL: Alessandro

☐ *Gauvin, Lezhneva; Cencic, Sabata, Khoroshev, Sancho, Sim; Armonia Atenea, Petrou. Libretto and translation. Decca 478-4699 (3)*

Alessandro (1726) has entered history as the opera in which Handel first had the services of rival prima donnas Faustina Bordoni (the newcomer) and Francesca

Cuzzoni (the defending champ). The entrance of the two star female characters, playing two princesses being strung along as possible brides by Alexander the Great, is sublimely tactful, with equal amounts of recitative — some of it delivered by both divas simultaneously. The two characters have an almost equivalent number of arias (plus a duet) in which to exhibit their expressive and technical wares. In this superb September 2011 recording featuring conductor George Petrou and his responsive, style-attuned Armonia Atenea, all three choice starring roles are cast from strength.

As Lisaura, written for Cuzzoni, Karina Gauvin proves utterly delightful — expressive in rage and contentment alike, the complete mistress of her technically and emotionally challenging part. High mezzo Julia Lezhneva has been the victim/beneficiary of the music industry's current obsession with extreme youth. Caught here short of her twenty-second birthday, her fresh, light timbre and proficient technique seem far better suited to Rosanne (the Faustina role) than to Fiordiligi and some of the Rossini scores to which her voice has been subjected. Her recits are inflected with intelligence; the arias show fine musicianship and pleasing agility and tone but a somewhat limited coloristic palette, somewhat akin to a treble in impact. The titular star of the initial *Alessandro* production was the famed alto castrato Senesino, also one of Handel's defining mastersingers. It's a marathon role, with eight(!) arias, encompassing myriad challenges, and a trickily ambivalent characterization. Max Emanuel Cencic commands the music totally, offering some of the most attractive tone of his distinguished recording career.

Two other countertenors take part. To Xavier Sabata falls the sympathetic *secondo uomo* role of Tassile, the Indian King who is allied with Alexander, but who also pines for Lisaura. *Alessandro* has, like *Agrippina*, a pair of semi-comic secondary parts with an aria apiece — here, two ambitious Macedonian officers in Alexander's circle. Vasily Khoroshev (Cleonte) is more of a hell-for-leather kind of countertenor, but he stays within the stylistic framework. Spanish tenor Juan Sancho (as his co-conspirator Leonato) sings with assured style but a rather narrow timbre. Korean bass In-Sung Sim dispatches Clito — the generally loyal officer who alone refuses to worship his commander as a god — with handsome tone if somewhat aspirated coloratura.

Alessandro, very demanding to cast, is consequently rarely staged. The Badisches Staatstheater (Karslruhe) features a production in February with Lawrence Zazzo as Alessandro; this coming May, Petrou will lead a Lucinda Childs-directed staging at Versailles with the orchestral forces on these Decca CDs plus Cencic, Sabata, Khoroshev and Sancho. This marks the opera's fourth appearance on records, and the present Decca issue jumps to the top of the class, confirming Petrou's status as one of the world's rising Handelian star conductors. DAVID SHENGOLD

FORUMOPERA.COM, 04_12_2012

DISQUES-DVDS

12/04/12
GAUVIN, LEZHNEVA ET CENCIC AUX JEUX OLYMPIQUES

Gauvin, Lezhneva et Cencic aux Jeux Olympiques

par Bernard Schreuders

Tweet Facebooker

Forumopera.com

N'allons pas trop vite pour conclure que la parution simultanée de deux nouveaux enregistrements (ce studio et un *live* chez Pan Classics), trente ans après la dernière et morne intégrale d'*Alessandro* (Schwann Studio Classique), procède d'une réhabilitation: le neuvième opéra du Saxon n'est pas un chef-d'œuvre négligé et incompris. Il supporte d'ailleurs mal la comparaison avec *Giulio Cesare*, *Tamerlano* et *Rodelinda* grâce auxquels Händel vient de finir de mettre le public londonien à ses pieds. Le Saxon entre en possession d'une copie de l'autographe de *La Superbia d'Alessandro* de Steffani, mais il ne la prend pas pour modèle, loin s'en faut. Il laisse Rolli charcuter sans vergogne le livret d'Ortenso Mauro et sacrifier sa cohérence dramatique sur l'autel du *bel canto* : la troupe de la Royal Academy, qui peut déjà s'enorgueillir de compter en ses rangs Senesino et Francesca Cuzzoni, s'apprête à accueillir Faustina Bordoni (la future Madame Hasse), le compositeur devine le potentiel de cette confrontation et ne songe qu'à développer les rôles des deux cantatrices au mépris du théâtre ou de tout autre considération. L'antagonisme de celles que le public surnommera bientôt « les rival Queens » éclatera moins d'un an plus tard lors d'une représentation de l'*Astaniatte* de Bononcini marquée par une émeute entre leurs partisans, des témoins jurant avoir également vu les divas se crêper le chignon. Autres temps, autres mœurs ! Händel s'efforce en tout cas de préserver l'équilibre entre les parties de Rossane (Bordoni) et Lisaura (Cuzzoni). Si la première comporte deux pages supplémentaires, la seconde témoigne d'une plus grande recherche expressive et privilégie d'ailleurs les tonalités mineures où n'évoluent jamais les autres rôles.

George Frideric HANDEL

Alessandro
Opéra en trois actes (1726)
Livret de Paolo Antonio Rolli

Alessandro
Max Emanuel Cencic
Rossane
Julia Lezhneva
Lisaura
Karina Gauvin
Tassile
Xavier Sabata
Leonato
Juan Sancho
Clito
In-Sung Sim
Cleone
Vasily Khoroshev

The City of Athens Choir
Armonia Atenea
Direction musicale
George Petrou

Enregistré au Athens Concert Hall, du 2 au 15 septembre 2011

Il y a longtemps que nous n'avions plus entendu une ouverture aussi nerveuse, menée à un train d'enfer et presque sauvage dans ses coups d'archet à la manière d'*Il Giardino Armonico*. Le reste est à l'avenant: **George Petrou**, un des haendéliens les plus excitants du moment,appuie volontiers sur l'accélérateur, accentue et surligne les contrastes ; en même temps, tout l'y invite dans cette partition dont, fait remarquable, seuls trois numéros sont notés dans un *tempo* plus lent qu'*andante*. «*Son aspect tapageur*, relève Jonathan Keates, *est la vulgarité du génie. Nous sommes en présence d'une de ces œuvres qui nous mettent en garde contre la valeur du bon goût en matière de critique d'art. On aura résumé, en un sens, toute la nature de la pièce lorsqu'on aura dit qu'à la première, le bruit de la bataille s'entendit depuis le Haymarket jusqu'à Charing Cross*. » L'orchestre de l'**Armonia Atenea** s'en donne à cœur joie dans cette scène de bataille, la plus élaborée jamais écrite par le compositeur et qui a le mérite de nous rappeler d'emblée qu'Alexandre le Grand, dressé sur une machine d'assaut pour escalader la muraille d'Oxydraque, fut un redoutable guerrier et non le bourreau des cœurs dont l'opéra dénonce ensuite par le menu les volte-face et la frivolité. On l'aura compris, la tiédeur serait fatale à cet ouvrage alors que le traitement de choc de Petrou se révèle, bien au contraire, salutaire. Le chef sait aussi relâcher la pression et peindre à traits larges, vigoureux mais sensibles, le paysage solitaire sur lequel s'ouvre le deuxième acte, le plus abouti des trois, doté de l'un des meilleurs sommeils nés de la plume de Händel et d'un épisode à l'ironie savoureuse où les princesses scythe et persane découvrent la duplicité d'Alexandre puis le tournent en dérision, chacune reprenant la sérénade qu'il chantait à sa rivale.

Karina Gauvin (Lisaura), également à l'affiche d'un nouveau récital réunissant Händel et Vinci (« Prima donna » chez Atma), paraît littéralement galvanisée et abandonne le narcissisme placide où elle se complaisait volontiers avec Alan Curtis. Certes, la sobriété reste de mise dans les *Da Capo*, mais les traits fusent avec une précision et un éclat incomparable (« No, più soffrir non voglio ») ; de surcroît, on ne se lasse pas de l'entendre galber les longues lignes et ciseler les accents de sa splendide sicilienne en fa mineur « Che tirannia d'amor ». L'un ou l'autre note étranglée ou avalée, un manque de soutien dans certaines fins de phrase trahissent la verdeur autant que la hardiesse juvénile de **Julia Lezhneva** dont la précocité des dons ne laisse pas d'étonner. La substance pourra sembler un peu mince auprès du soprano charnu et coruscant de son aînée, mais le moindre récitatif s'anime d'une présence incroyable, les triolets et sextolets crépitent d'un feu inextinguible (« Alla sua gabbia d'oro ») et les cadences livrent juste ce qu'il faut de surenchère pour une conclusion jubilatoire (« Brilla nell'alma »).

Septembre 2011 sera à marquer d'une pierre blanche dans les annales de la discographie lyrique. **Max Emanuel Cencic**, qui est à l'origine des deux projets, gravait à Athènes cet *Alessandro* avant de prendre, quelques jours plus tard, la direction de Cologne pour enregistrer en première mondiale l'*Artaserse* de Vinci. Händel sait mieux que personne que le *prime uomo* doit tenir la dragée haute à ces prétendantes et, en l'occurrence, permettre à son castrat vedette de faire étalage de ses moyens. L'écriture brillante et sportive d'Alessandro ne sollicite guère la finesse de Senesino (à l'exception du charmeur et dépouillé « Il cor mio ») et représente une vraie gageure pour la plupart des falsettistes. De fait, elle exige beaucoup plus que du cran et de l'agilité : des attaques incisives, de la robustesse dans la vocalise, des graves solides et nourris pour ne pas seulement suggérer, mais donner à entendre la démesure du personnage, ridicule et pourtant impressionnant dans ses rodomontades. La prestation de Cencic est simplement renversante.

Nul ne vient dépareiller le plateau et si l'intrigue secondaire (la félonie des capitaines grecs) ainsi que ses protagonistes demeurent à l'état d'esquisse, **Xavier Sabata** (Tassile)et **Juan Sancho** (Leonato), jeunes boutons du Jardin des Voix aujourd'hui épanouis, nous changent des seconds couteaux généralement distribués dans ces emplois. Le « Vibra cortese amor » du premier ménage une ample et magnifique respiration que nos oreilles étourdies par tant d'agitation accueillent comme une bénédiction. **In-Sung Sim** campait déjà avec une belle autorité Gustavo dans le *Faramondo* de Händel emmené par Diego Fasolis (Virgin Classic). Quelle allure, quelle plénitude dans l'arioso liminaire du troisième acte ! A l'instar du baryton basse coréen, l'alto russe **Vasily Khoroshev** (Cleone) qui, sauf erreur, fait ses débuts au disque, possède un instrument bien timbré, dense et plutôt sombre qui réussit à piquer notre curiosité malgré la brièveté de ses interventions. Une telle équipe présente un avantage considérable, qui fait là aussi toute la différence avec la concurrence :

quand Händel se trouve à court d'idées, quand la mécanique virtuose se grippe, il nous est toujours loisible d'admirer l'étoffe opulente de Karina Gauvin ou les aigus conquérants de Max Emanuel Cencic (« Prove sono »). Cet enregistrement pose une référence, comme hier le *Faramondo* de Fasolis ou avant-hier l'*Ariodante* de Minkowski et disqualifie le marivaudage précieux de Kuijken (Deutsche Harmonia Mundi).

MONIQUE.PARMENTIER.OVER-BLOG.COM, 19_05_2013

Dimanche 19 mai 2013

Alessandro... une version vivifiante

Opéra en trois actes sur livret de Paolo Antonio Rolli, d'après celui d'Ortensio Mauro

Decca

Cet enregistrement est un petit joyau qui scintille sous toutes ses facettes. Ici tout est joie de chanter et de vivre. On se laisse volontiers emporter par la fougue des interprètes que le jeune prodige, devenu un des plus éminents et créatifs contre-ténor du moment, Max Emanuel Cencic a réuni autour de lui.

Enregistré avant Artaserse, l'autre production que le contre-ténor croate a révélé au public cet hiver et qui a connu un grand succès, cet Alessandro de Haendel, n'est arrivé dans les bacs qu'après ce dernier. Certes, l'œuvre du Caro Sassone, n'est peut - être pas totalement aussi passionnante que celle de Leonardo Vinci, mais elle ne manque pas de charmes et de qualités, qu'une distribution sans faille relève avec panache.

Lorsqu'il écrit Alessandro en 1726, Haendel est au fait de sa gloire londonienne. Il dispose des meilleurs chanteurs, formant une troupe flamboyante, qui se produit jusqu'à cinquante soirées par an : la Royal Academy of Music. Parmi ses vedettes le castrat alto Senesino et la soprano italienne Francesca Cuzzoni. Mais comme le public en demande toujours plus, il n'hésite pas à faire venir une autre soprano transalpine, Faustina Bordoni à l'occasion de la création d'Alessandro. Il demande à son librettiste Paolo Antonio Rolli, de réadapter le livret d'origine d'Ortensio Mauro, pour favoriser des joutes vocales entre ses deux vedettes féminines. Joutes qui se poursuivirent bien au-delà de la scène alimentant ainsi le goût du scandale et de la fureur d'un public dont la passion pour l'opéra, le portait à toutes les extravagances possibles.

Autour du personnage d'Alexandre, deux princesses, l'une scythe et l'autre perse se disputent son cœur : Rossane et Lisaura. Allant de victoire en victoire à travers l'Asie Alexandre se trouve mis en difficulté devant la ville d'Oxydraque. Mais grâce à sa vaillance et à la fidélité du Général Clito, le seul qui ose par ailleurs lui tenir tête, il finit par triompher. Au camp des armées, l'attendent les deux princesses rivales qui s'inquiètent pour lui, tandis qu'Alexandre va de l'une à l'autre, leur déclarant une flamme identique avec une insouciance digne de celui qui se prend désormais pour le fils de Jupiter. Le roi de l'Inde Tassile, est quant à lui amoureux de la fière Lisaura, mais il doit la vie à Alexandre à qui il voue une sincère amitié et ne peut donc déclarer à cette princesse sa flamme. Le général Leonato jaloux d'Alexandre n'hésite pas à tenter de le faire tuer, mais ce complot échoue, renforçant l'Empereur dans sa conviction d'être de nature divine. Cela le persuade également, que le seul coupable possible de cette tentative de meurtre, est aussi celui qui lui a toujours dignement tenu tête, le général Clito. Il demande à Cleone, un autre général macédonien de l'arrêter.

Il finit par comprendre qu'il est sincèrement amoureux de Rossane. Il en fait part à Lisaura, lui annonçant qu'il ne souhaite pas s'opposer à l'amour du fidèle roi des Indes Tassile pour cette dernière. Les conspirateurs qui se sont réunis, décident d'affronter Alexandre et son ami fidèle, après avoir rallié Clito. Battus ils demandent leur grâce à Alexandre qui l'a leur accorde bien volontiers. Lisaura accepte enfin l'union avec Tassile, tandis que Rossane et Alexandre s'unissent.

C'est un plateau vocal somptueux que Max Emanuel Cencic et Parnassus Arts Productions ont rassemblé pour défendre cette œuvre, qui n'est pas totalement inconnu et à déjà bénéficié d'autres enregistrements.

L'enthousiasme et sa maîtrise technique de Max Emanuel Cencic, lui permettent d'aborder le rôle de l'empereur macédonien avec une facilité désarmante. Son timbre sensuel, sa virtuosité, sa grande sensibilité créent un personnage bien plus complexe qu'il ne peut paraître de prime abord. Son Alexandre est tout à la fois démesure et générosité, vaillance, tendresse et folie. Il souligne avec acuité les faiblesses d'un souverain absolu, le rendant plus humain, peut-être plus adolescent que ridicule dans sa quête d'une paternité divine. Rien ne lui fait peur, et c'est avec beaucoup d'intelligence qu'il nous offre un Alexandre séduisant au possible.

Quant au duo féminin, j'avouerai une petite préférence pour la jeune soprano russe Julia Lezheneva.

Son timbre lumineux qui irradie, sa dextérité technique qui s'écoule comme une onde vive, que ce soit dans "Alla sua gabia d'oro" ou dans "Lusinghiero dolce pensiero" où elle se régale de chaque mot et de chaque note, font de chacune de ses interventions des instants vraiment jubilatoires. Elle est une héroïne douce et fragile, constante et résolue, qui ne peut que séduire le plus puissant des rois. Sa technique impeccable et son magnifique phrasé se retrouvent également chez Karina Gauvin. La soprano canadienne à la voix flexible et charnue est une rivale digne et royale. Elle donne à ressentir dans "Che tirannia d'amor", toutes les souffrances d'un amour non partagé et la noblesse déchirante d'une femme blessée qui se refuse aux effets pervers de la jalousie. Les duos entre les deux soprani permettent une fusion des timbres d'une grande séduction.

Le reste de la distribution est tout aussi exceptionnel, avec en particulier le contre-ténor Xavier Xabata, -dans le rôle de Tassile, le roi des Indes-, dont la rondeur et la suavité du timbre font de son "Vibra cortese d'amor" certainement l'un des plus beaux moments de cette version d'Alessandro. In-Sung Sim offre à son Clito, ce général qui au nom de sa fidélité au roi Philippe, lutte contre la folie son fils, une belle autorité, tandis que Juan Sancho, est un traître vaillant à la voix homogène et agile. Enfin dans le petit rôle du serviteur attentif et ambitieux, Cleone, Vasily Khoroshev ne démérite pas bien au contraire. Il fait preuve de mordant dans son air "Saro qual vento che nell'incendio spira".

La direction tout à la fois élégante et dynamique de George Petrou, soigne les couleurs, offrant une palette chatoyante aux chanteurs. L'ensemble Armonia Atenea, sur instruments d'époque, par sa palette et une belle énergie, aussi bien dans les arie que dans les récitatifs accompagnés, révèle tout à la fois la fureur et la poésie élégiaque de la partition de Haendel.

La musique est avant tout un plaisir que l'on partage pour rendre la vie plus belle. C'est bel et bien ici le cas lorsque s'achève Alessandro, une folle envie de le découvrir à la scène nous accompagne. Pas de doute, la passion de Max Emanuel Cencic pour des partitions rares ou oubliés et le soutien sans faille de Parnassus Arts Productions offrent au public un renouvellement du répertoire plein de vitalité.

Par Monique Parmentier

Distribution : Alessandro Mago, Max Emanuel Cencic ; Rossane, Julia Lezneva ; Lisaura, Karina Gauvin ; Tassile, Xavier Sabata ; Leonato, Juan Sancho ; Clito, In-Sung Sim ; Cleone, Vasily Khoroshev.

3 CD Decca - Durée : CD1, 78'07 ; CD 2, 66'04 ; CD 3, 45'55. Enregistré à Athènes du 2 au 5 et du 9 au 15 septembre 2011 au Dimitris Mitropoulos Hall, Megaron, The Athens Concert Hall, Athènes. Livret en français, anglais, allemand. Réf : 478 4699. Code Barre : 28947 8499

DER NEUE MERKER, 21_05_2013

Georg Friedrich Händel: Alessandro DECCA 3 CD

Süchtig machende Neuaufnahme mit Max Emanuel Cencic, Julia Lezhneva und Karina Gauvin

Ein regnerischer Nachmittag in Paris. Ich stelle mir beim CD-Abhören gerade vor, wie das gewesen sein mag am 5. Mai 1726, als an der Royal Academy of Music G.F. Händels neues Werk über den berühmten Heerführer Alexander den Großen in der Zwickmühle zwischen zwei eifersüchtigen Frauen über die Bühne ging. Zumal es sich bei Rossane und der historisch nicht nachgewiesenen Lisaura um niemanden Geringeren gehandelt hat als um die zwei zickigen Superdiven des 18. Jahrhunderts Faustina Bordoni (spätere Ehefrau Hasses) und Francesca Cuzzoni. Die ein Jahr später auf offener Bühne für einen der größten Opernskandale aller Zeiten gesorgt haben. Während einer Aufführung von Bononcinis Oper Astianatte sollen sie sich in die Haare geraten sein und sich wild coram publico beschimpft haben. Herrlich! Übertrumpft im Ruhm freilich wurden sie damals noch vom Altkastraten Francesco Bernardi, berühmter unter dem Künstlernamen Senesino, der in Alessandro acht teils enorm virtuose Arien zu bewältigen hat...

Vielleicht war das damals ungefähr so, wie man es seit Kurzem auf der neuen Einspielung mit der feurig aufspielenden griechischen Formation Armonia Atenea unter George Petrou nachhören kann. Achtung: Kein vegetarisches Diätmenü, was da serviert wird. Kein Säuseln und akademisch anämisches Musizieren. Nein, ein fleischig saftiger Festbraten „fliegt einem um die Ohren“ und reizt alle Sinne. So mögen die berühmten Kastraten im 18. Jahrhundert geklungen haben, wie der Altist Max Emanuel Cencic dem mythischen makedonischen Eroberer seinen üppigen Alt leiht. Ob kriegerisches Wüten, zorniges Aufbegehren, einschmeichelndes Beschwichtigen, taktisches Einlenken bis zum finalen Lösen des unglücklichen „Dreiers“, alles ist bei Cencic mit rein vokalen Mitteln zu fassen. Ein phänomenaler Parforceritt durch eine der besten Partituren Händels. Ein herzerwärmendes Klangbad, in das der junge Österreicher mit kroatischen Wurzeln den Zuhörer legt. In der kalten Jahreszeit besonders willkommen. Kurzweile und Spannung können Cencic und seine Mitstreiter auch in den Rezitativen halten, was nicht bei vielen Aufnahmen barocker Opern der Fall ist.

Für ebenso wonnigen Stimmglanz sorgen Julia Lezhneva und Karina Gauvin. Die junge Russin in der Rolle der künftigen Ehefrau Alexanders, Rossane, erinnert vom Timbre her zum Verwechseln an die junge Victoria de los Angeles. Stimmfreaks aufgepasst, eine neue Kultsängerin erklimmt gerade den Opern-Kilimandscharo. In sieben Arien, Ariosi und zwei Duetten hat der Hörer Zeit zu überlegen, wem, wäre er Alexander und ginge es nur um die Sangeskunst, seine Gunst gelten würde: der Russin oder der auf andere Weise kaum weniger wohlklingenden Kanadierin Karina Gauvin (sechs Arien). Ich glaube, ich würde es so wie Alexander in der Oper machen, bei der einen um die Hand anhalten und der anderen die Freundschaft anbieten. Die kleineren Rollen sind mit Xavier Sabata, Juan Sancho, In-Sung Sim und Vasily Khoroshev ebenso glänzend besetzt.

Auf jeden Fall ein leidenschaftliches Plädoyer für die beinahe vergessene Oper Alessandro und Gelegenheit zum Händel-Wiederentdecken. Zum Süchtig-Werden ohne schädliche Nebenwirkungen, ohne Kalorien und Cholesterin. Wo gibt es das schon anderswo als in unserer verrückt-schönen Opernwelt?

Ingobert Waltenberger

STEREO, 12_2012

OPER

Georg Friedrich Händel

ALESSANDRO

Max Emanuel Cencic, Julia Lezhneva, Karina Gauvin, Armonia Atenea, Gorge Petrou
Decca/Universal 3 CDs (190')

Wenn man die fantastische junge Sopranistin Julia Lezhneva mit der Arie der Rossane „Brilla nell'alma“ hört, dann glaubt man sogleich, dass der Sopranistinnen-Wettkampf, den Händel bei der Uraufführung seiner Oper „Alessandro“ 1726 in London veranstaltete, die Opernenthusiasten in Verzückung brachte. Faustina Bordoni trat als Ros-

Das ist fast ungerecht gegenüber Karina Gauvin, die die Lisaura verkörpert, die ihre etwas dunklere Stimme mit fast ebenso viel Farbigkeit aufblühen lässt. Die dritte Hauptrolle gehört natürlich Alessandro. In dieser Spitzenproduktion wächst Max Emanuel Cencic über sich hinaus; selten hat man ihn so koloraturensicher, so warm tönend (wie ein echter Mezzosopran) erlebt. Auch die anderen Rollen sind so besetzt, dass man von neuer Referenzaufnahme sprechen kann. Das Ensemble Armonia Atenea, der Ableger für historische Aufführungspraxis der Athener Camerata, und der Dirigent George Petrou sind ein Gespann, das die Sängergirlanden intelligent kommentiert und die Vokalakrobaten zugleich weich bettet.

Petrou lässt diese Oper mit ihren zahllosen schönen und schönsten sane gegen die legendäre Francesca Cuzzoni an in der Rolle der Lisaura. Beide buhlen in dem Stück um die Gunst Alexanders des Großen. In „Brilla nell'alma" schöpft Rossane erneut Hoffnung, und Julia Lezhneva tut dies mit einem seidenweichen Koloraturen-Feuerwerk, fein juchzenden Spitzentönen, angedeuteten Portamenti in einem unglaublichen Tempo. Sie ist der Star der Aufnahme.

Nummern nie aufdringlich, aber immer in einer präsenten und durchsichtigen Klanglichkeit fließen. Dazu kommt eine kluge Tempowahl und die Kunst, die Motive auch im Ensembleverband affektgenau, man könnte auch sagen emotional, zu artikulieren. *Richard Lorber*

MUSIK ★★★★★
KLANG ★★★★★

OPERNWELT, 12_2012

Max Emanuel Cencic ist auch der Titelheld einer Neuaufnahme von Händels **«Alessandro»** (bei Decca, in Athen eingespielt), die sich nicht nur mit der vor mehr als einem Vierteljahrhundert erschienenen Einspielung unter Sigiswald Kuijken, mit René Jacobs in der Titelpartie, vergleichen lassen muss, sondern auch mit einer Live-Aufnahme von den Händel-Festspielen Karlsruhe 2012 mit Lawrence Zazzo (Panclassics). Das Werk, 1726 auf die Bühne des Londoner King's Theatre am Haymarket gebracht, hat einen starken Zug zum Komischen. Es berichtet über Liebeshändel Alexanders des Großen, bei denen dieser wenig ruhmreich wirkt. Die Handlung ist fad und besteht hauptsächlich aus den Eifersüchteleien der beiden um Alexander buhlenden Damen, auch die Musik tritt dramaturgisch auf der Stelle. Doch in der Binnenstruktur der Arien zeigt sich Händels Meisterschaft, hatte der Komponist doch die beiden besten Sopranistinnen jener Zeit zu bedienen, Francesca Cuzzoni und die neu in sein Ensemble gekommene Faustina Bordoni. Ein Coup Händels, der freilich nicht nur die Aficionados erfreute, sondern bald auch die Klatschpresse ausführlich beschäftigte. Die «All-Star»-Besetzung wurde im Übrigen durch den Kastraten Senesino als Alessandro weiter aufgewertet.

Als Interpret von dessen Partie hat Cencic für meinen Geschmack die Nase vorne. Er scheint mir flexibler und ausdrucksvoller als der bei Kuijken doch etwas zu artifiziell tönende René Jacobs; gegenüber Lawrence Zazzo wirkt er stilsicherer und auch mit dem schöneren Timbre versehen. Zazzo, der Counter aus Philadelphia, kommt vielleicht als Figur prägnanter rüber, bleibt aber vergleichsweise eher robust in Stimme und Darstellung, verkauft technische Mängel (Registerausgleich) als Expression. Die Nachfolgerinnen der Diven Cuzzoni und Bordoni in den beiden Aufnahmen sind auf Augenhöhe. Auffallend die blutjunge Russin Julia Lezhneva als Rossane bei Decca – ein großes Versprechen für die Zukunft, die auch in der Einspielung von Vivaldis «L'oracolo in Messenia» heraussticht (davon später). Aber ihr Karlsruher Gegenstück Yetzabel Arias Fernández vermag ebenfalls zu überzeugen. Wie denn auch die beiden Lisauras, Karina Gauvin und Raffaela Milanesi, über stupende Virtuosität und dramatischen Nachdruck verfügen. Und der russische Nachwuchs-Counter Vasily Khoroshev macht in der Decca-Aufnahme aus der Nebenrolle des Cleone in seiner kurzen Arie ein Ereignis, während die Altistin Rebecca Raffell in jener von Panclassics ein wenig wie die Parodie eines Counters wirkt.

George Petrou (Decca) musiziert mit seinem Ensemble Armonia Atenea in der Dynamik extremer, meist schärfer, mit mehr Drive als die Deutschen Händel-Solisten unter Michael Form, schießt dabei gelegentlich auch übers Ziel hinaus. Die durchweg etwas entspanntere Gangart gestattet Michael Form im Gegenzug, mehr Wert auf Details zu legen, genauere Akzente zu setzen.

DAS OPERNGLAS, 11_2012

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Es ist schon erstaunlich, was **George Petrou** aus dem Orchester Armonia Atenea an Feinheiten

Alessandro

DECCA 478 4699, 3 CDs

Welch glücklicher Zufall, dass dem Karlsruher »Alessandro« gleich eine weitere Einspielung dieser selten aufgeführten Oper gefolgt ist. Sie wurde in Athen aufgenommen, einem Ort, den man nicht gerade mit Händel assoziiert. Trotzdem (oder gerade deswegen?) ist eine Aufnahme entstanden, die in mancherlei Hinsicht als optimal zu bezeichnen ist. Sie ist, anders als der Karlsruher »Alessandro«, im Studio entstanden und detailgenauer, ganz besonders im Orchester, aber auch bei den Sängern. Und da man nicht auf eine Inszenierung Rücksicht nehmen musste, musste auch nicht gekürzt werden. So findet der erste Akt mit der fulminanten Arie „Da un breve riposo" des Alessandro einen hinreißenden Abschluss, und, was noch gravierender ist, das „lieto fine"' hat in der ungekürzten Fassung deutlich mehr Substanz und wirkt inhaltlich viel überzeugender.

herausarbeitet, wie er jedes Detail liebevoll formt und so besonders die melancholischen Gefühle der unglücklich Liebenden in schmerzlich schönen Melodien zur Geltung bringt. Man denke nur an die Arie „Aure, fonti, ombre gradite" der tieftraurigen Rossane, wo jeder Takt eine in Einsamkeit vergossene Träne ist.

Max Emanuel Cencic ist ein wundervoller Alessandro. Mit seinem flexiblen, volltönenden Countertenor kann er tiefe Gefühle ebenso zeigen wie halsbrecherische Koloraturen – bei ihm ist alles perfekt und authentisch. Auch der etwas tiefere, samtene Countertenor des **Xavier Sabata** kann in der Rolle des sanftmütigen Tassile überzeugen. **Julia Lezhneva** als Rossane und **Karina Gauvin** als Lisaura würden sicherlich den Vergleich mit ihren historischen Vorbildern, der Cuzzoni und der Bordoni, nicht zu scheuen brauchen. Der stimmgewaltige **In-Sung Sim** (Bass) ist ein Clito, dem man die Aufrichtigkeit und den Stolz abnimmt – Alexander dem König folgt er willig, nicht aber Alexander dem Gott! *J. Gahre*

ORPHEUS, 11/12_2012

Unter George Petrou singt **Max Emanuel Cencic** (Cover-Foto Decca/beetroot) Händels ***Alessandro*** in einer neuen Aufnahme der Decca neben Karina Gauvin und Julia Lezhneva (**0028947846994**) – und **Philippe Jaroussky** (Promo-Foto **Virgin**/Ribes) ist der Star auf der neuen Aufnahme von Vincis ***Artaserse*** unter Diego Fasolis mit einer illustren Kollegenschar wie Max Emanuel Cencic, Franco Fagioli oder Daniel Behle (**50999 6028692 5**). - G. H. -

CLASSICAL-MUSIC.COM, 23_05_2013

http://www.classical-music.com/review/handel-alessandro

Classical-music.com

The official website of BBC Music Magazine

Handel Alessandro

COMPOSER(S): George Frideric Handel

WORKS: Alessandro

PERFORMER: Max Emanuel Cencic (countertenor), Julia Lezhneva (soprano), Karina Gauvin (soprano), Xavier Sabata (contralto), Juan Sancho (tenor), In-Sung Sim (soprano), Vasily Khoroshev (countertenor); Armonia Atenea; The City of Athens Choir/George Petrou

LABEL: Decca

CATALOGUE NUMBER: 4784699

PERFORMANCE: ★★★★★ **RECORDING:** ★★★★★

Caution. These discs should come with an asbestos slipcase, so incendiary is the performance they convey. And they force you to question why *Alessandro* is not as familiar a mainstay of the Handelian stage as, say, *Ariodante*, *Alcina* or *Giulio Cesare*. Given a score of such richness, variety and passion, it's puzzling too that there have been only three recordings in as many decades, the first conducted by Sigiswald Kuijken in the 1980s, with a certain René Jacobs in the title role.

Faced with the opportunity to unite the fiery Italian divas Francesca Cuzzoni and Faustina Bordoni alongside the equally crowd-pulling castrato Senesino, Handel was firing on all cylinders for this 1726 operatic take on Alexander the Great, his provocative claims to be the son of Jove, and his conquests in India (on and off the battlefield). Showstopper follows showstopper in a dazzling array calculated to exploit the phenomenal talents so obligingly to hand. Indeed, the opera's been regularly plundered whenever the heiresses of Cuzzoni and Bordoni have pondered bravura compilation albums. Decca however has gone to Greece and done the piece proud. Each of the three leads is outstanding, at times stupendous. But for all the star quality, the performance remains a supremely ensemble effort, singers and instrumentalists striking sparks off each other under the energised and energising musical direction of George Petrou. In the title role countertenor Max Emanuel Cencic is imperious hot-bloodedness personified (the sheer spleen at the line 'Se mi offende' – 'If I'm offended' – leaves no doubt that the 'if' is superfluous, and the aria 'Vano amore' is as commanding as its athleticism is secure). Julia Lezhneva (Rossane) negotiates Act III's 'Brilla nell'alma' with intoxicating *joie de vivre*. And perhaps best of all is Karina Gauvin's utterly disarming Lisaura, her coloratura dazzling, her bright soprano full of personality. Act I's 'Quanto dolce amor' utterly ravishes while the surging virtuosity of 'No, più soffrir non voglio' is surfed with jaw-dropping aplomb. Just as thrilling is the visceral playing – on period instruments – of Armonia Atenea. Pert and incisive, the overture crackles with energy and no holds are barred as the wall of Oxidraca spectacularly succumbs to Alexander's mighty battering ram. Virgil got it so wrong: never beware Greeks bearing gifts as munificent and ear-opening as this! A revelation.

Paul Riley

MDT.CO.UK, 23_05_2013

http://www.mdt.co.uk/awards-and-highly-reviewed/bbc-music-magazine-choices-december-2012.html

PRESTOCLASSICAL.CO.UK, 23_05_2013

http://www.prestoclassical.co.uk/r/Decca/4784699

Handel: Alessandro, HWV21

Decca: 4784699

Prices shown include VAT. See Terms & Conditions for p&p rates.

Awards:

BBC Music Magazine
Disc of the month

Label: Decca

Catalogue No: **4784699**

Discs: **3**

Release date: **10th Sept 2012**

Barcode: **0028947846994**

Medium: **CD**

Share

Handel: Alessandro, HWV21

Max Emanuel Cencic (Alessandro), Karina Gauvin (Lisaura), Julia Lezhneva (Roxana), Xavier Sabata (Tassile), Juan Sancho (Leonato)

Armonia Atenea, George Petrou

CD - 3 discs
€32,25

Buy

In stock - usually despatched within 1 working day.

About | Listen | Video | Reviews

Handel's ninth major opera for London, Alessandro was written as a showcase for the "Rival Queens", the two famous Italian sopranos – Francesca Cuzzoni and Faustina Bordoni – whose supposed enmity, both personal and professional, not only generated good publicity for Handel's latest opera but also added extra dramatic frisson to the two divas' jealous clashes on stage.

Still something of a rarity even in this heyday of the Handel revival, Alessandro has only ever been recorded twice before over the past 30 years, and never previously with such a starry trio of singers in the three lead roles.

Marking the start of an exciting new partnership with the sensational Croatian counter-tenor Max Emanuel Cencic (and his company Parnassus Arts) that will involve both solo and ensemble recordings, this new recording stars Cenèiæ himself as Alexander the Great (a role originally sung by the legendary castrato Senesino), with acclaimed French Canadian soprano Karina Gauvin as the Scythian princess Lisaura, and the sensational young Russian soprano Julia Lezhneva – making her debut appearance as Decca's latest exciting solo signing – in the role of Roxana, the Persian princess who finally wins the conqueror's heart.

Recorded at the Megaron concert hall in Athens, this new recording of Handel's classical epic features the period instruments of Armonia Atenea conducted by George Petrou, the brilliant young Baroque specialist whose previous recordings of Handel operas (Oreste, Arianna in Creta, Tamerlano, Giulio Cesare and the pasticcio Alessandro Severo) have won numerous international awards.

Click here for alternative recordings of this work.